

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

869<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 23 GIUGNO 2000

---

Presidenza del vice presidente ROGNONI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-VII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-17

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 19-25

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 27-59



## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		Interrogazione sulla crisi produttiva dello stabilimento della Fiat Meccanica di Mirafiori <i>Pag.</i> 24
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 1	<i>ALLEGATO B</i>
<b>INTERROGAZIONI</b>		<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>
<b>Svolgimento:</b>		Variazioni nella composizione . . . . . 27
SCHIETROMA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	2	<b>GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE</b>
RECCIA (AN) . . . . .	8	Variazioni nella composizione . . . . . 27
PASSIGLI, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero</i> . . . . .	10, 13	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>
PAPPALARDO (DS) . . . . .	12	Annunzio di presentazione . . . . . 27
LARIZZA (DS) . . . . .	14	Richieste di parere . . . . . 28
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 27 GIUGNO 2000</b> . . . . .	17	Presentazione di relazioni . . . . . 28
<i>ALLEGATO A</i>		<b>GOVERNO</b>
<b>INTERROGAZIONI</b>		Richieste di parere su documenti . . . . . 28
Interrogazioni sugli interventi di recupero del territorio del Comune di Castel Volturno (Caserta) . . . . .	19	Trasmissione di documenti . . . . . 29
Interrogazione sulla prevista installazione di un deposito di scorie radioattive nel territorio della Murgia Barese . . . . .	23	<b>INTERROGAZIONI</b>
		Annunzio . . . . . 16
		Interrogazioni . . . . . 29
		Da svolgere in Commissione . . . . . 58
		<i>RETTIFICHE</i> . . . . . 59

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP; Misto-Insieme con Di Pietro: Misto-IDP.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente ROGNONI

*La seduta inizia alle ore 9.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento delle interrogazioni 3-03709 (*Già 4-15906*), 3-03710 (*Già 4-19485*) e 3-03734 (*Già 4-02111*), sugli interventi di recupero del territorio del comune di Castel Volturno (Caserta).

SCHIETROMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo Stato ha in atto un vero e proprio intervento speciale attraverso due distinte gestioni commissariali volte a combattere le infiltrazioni mafiose e al risanamento del territorio. La lotta all'illegalità diffusa ha consentito di ottenere importanti risultati nell'azione di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione e di recuperare aree degradate a causa dell'abusivismo selvaggio, attraverso un programma di bonifica delle aree demaniali marittime e la demolizione di manufatti abusivi costruiti sul litorale. Il Piano di utilizzo delle aree demaniali marittime è finalizzato a razionalizzare l'uso del territorio e a regolarizzare ed omogeneizzare le situazioni amministrative degli abusivi, favorendo la gestione imprenditoriale degli impianti nonché investimenti per l'adeguamento delle strutture; è previsto il coinvolgimento anche dei soggetti esclusi dalla regolarizzazione, a condizione che diano garanzie di affidabilità e si organizzino in maniera imprenditoriale.

Accanto ad interventi per la gestione del porto e a progetti per la lotta all'inquinamento delle acque, sono stati programmati, in collaborazione

con le associazioni ambientaliste, interventi incisivi per la pulizia degli arenili e per il rilancio di alcune aree particolarmente degradate, volti a ripristinare condizioni ecologicamente sostenibili del territorio e a promuovere l'insediamento di nuove attività produttive.

RECCIA (AN). È positivo che la complessa realtà di Castel Volturno, caratterizzata da abbandono, degrado, criminalità diffusa e inquinamento, sia finalmente discussa in Parlamento, ma la risposta del Sottosegretario si limita ad un'elencazione di progetti, che fino ad ora non si sono concretizzati in interventi per rispondere alle esigenze di una popolazione che, a causa dell'assenza dello Stato, è stata costretta a sopravvivere grazie all'economia sommersa, alle iniziative spontaneistiche, agli abusi di necessità. L'attuale stato di incertezza rischia, peraltro, di danneggiare gli operatori che hanno ottemperato alla richiesta di abbattere le strutture abusive. L'azione dello Stato dovrà essere sostenuta da un programma di investimenti che consenta all'economia di Castel Volturno di sopravvivere.

PRESIDENTE. Sospende la seduta in attesa dell'arrivo del sottosegretario Passigli.

*La seduta, sospesa alle ore 9,33, è ripresa alle ore 10,09.*

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-03260 sulla prevista installazione di un deposito di scorie radioattive nel territorio della Murgia barese.

PASSIGLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Data la necessità di individuare un deposito per le scorie radioattive derivanti da utilizzi diversi e tenendo conto della competenza regionale in materia, in sede di Conferenza Stato-Regioni è stato stipulato, a seguito di un'ampia discussione, un apposito accordo di programma nel novembre 1999. Si è pertanto costituito un gruppo di lavoro congiunto sia per curare il fronte dell'informazione alle popolazioni, sia per individuare il sito idoneo, sia per predisporre il migliore inserimento possibile del deposito nella singola realtà locale. L'Enea ha quindi dato vita ad un gruppo di lavoro che ha prodotto uno studio di fattibilità, individuando due siti, entrambi rientranti nel demanio militare (tra i quali quello nella Murgia barese), ritenuti però successivamente inadatti.

PAPPALARDO (DS). Si dichiara soddisfatto della risposta, pur manifestando sconcerto per l'ipotesi di individuazione del deposito oggetto dell'interrogazione. Non appare infatti sufficiente a giustificarla la sola presenza di un insediamento militare, mentre la preoccupazione resta, anche per la contraddizione con la contemporanea istituzione del parco nazionale dell'Alta Murgia.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-03405 sulla crisi produttiva dello stabilimento della Fiat Meccanica di Mirafiori.

PASSIGLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. L'aumentata richiesta di motori ecologici e la crisi di vendite in Sudamerica hanno determinato una riduzione dei volumi di fornitura, quindi la necessità di adeguare i livelli produttivi. Sono pertanto previsti spostamenti di personale, come peraltro già avvenuto durante il 1999. La crescente esternalizzazione delle attività non strategiche da parte della Fiat, cui si aggiunge la cessione di alcuni rami aziendali, non ha però determinato problemi di tipo occupazionale.

LARIZZA (DS). La risposta è soddisfacente, in quanto effettivamente l'esternalizzazione sta salvaguardando i livelli occupazionali. Rispetto alla data di presentazione dell'interrogazione lo scenario è profondamente mutato, apparentemente in positivo. A seguito dell'accordo con la General Motors, restano interrogativi su come la costituzione di una società mista con sede a Torino si potrà ripercuotere sui livelli produttivi ed occupazionali, in particolare con riferimento ai settori produttivi più marginali. La Fiat probabilmente dovrebbe fornire maggiori elementi di informazione in merito.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento di interrogazioni.

PAPPALARDO, *f.f. segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 27 giugno. (*v. Resoconto stenografico*).

*La seduta termina alle ore 10,29.*





## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9*).  
Si dia lettura del processo verbale.

RECCIA, *f.f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i Senatori: Agnelli, Bertoni, Bo, Bobbio, Borroni, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Di Pietro, D'Urso, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Masullo, Montagna, Montagnino, Sartori, Staniscia e Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cioni, Lauricella e Martelli, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Maritati, per attività di consulenza promossa dall'Agenzia delle Nazioni Unite; De Zulueta, per partecipare con la delegazione internazionale dell'ONU all'osservazione delle prossime elezioni nello Zimbabwe; Andreolli, Gubert, Pinggera e Tarolli, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Dentamaro e Folloni, per visita alle autorità del Governo iracheno.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-03709 (già 4-15906), 3-03710 (già 4-19485) e 3-03734 (già 4-02111) sugli interventi di recupero del territorio del comune di Castel Volturno (Caserta).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a queste interrogazioni.

SCHIETROMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, nella seduta del 7 giugno scorso il senatore Reccia ha richiamato l'attenzione di quest'Assemblea sul problema del comune di Castel Volturno, oggetto di una gestione commissariale disposta dal Presidente del Consiglio dei ministri. Il Governo ha accolto la sollecitazione del Parlamento e risponde oggi congiuntamente alle tre interrogazioni iscritte all'ordine del giorno, che pongono in sintesi le questioni che mi accingo ad illustrare.

Il senatore Reccia chiede di conoscere le iniziative che si intendono assumere in presenza dello stato di degrado sociale e ambientale in cui versano i territori di Castel Volturno, la relativa popolazione, gli operatori turistico-balneari, con particolare riguardo alle iniziative per il completamento del collettore fognario ex Regi Lagni, indispensabile per avviare il risanamento dell'inquinamento sul litorale; la previsione della riduzione degli oneri da versare da parte degli esercenti abusivi delle attività turistico-balneari e, infine, provvedimenti per la salvaguardia della fascia costiera minacciata da pericoli di erosione.

Prima di rispondere ai singoli quesiti, ritengo doverosa una premessa. Come riconosce lo stesso interrogante nella prima delle sue interrogazioni, il comune di Castel Volturno è oggetto di due distinte gestioni commissariali: una prevista dalla legislazione antimafia per combattere le infiltrazioni mafiose all'interno del consiglio comunale, l'altra per il risanamento del territorio e per il recupero delle aree abusivamente occupate. Con esse ci si propone di ripristinare le normali condizioni in cui può svolgersi la democrazia locale ed eliminare quelle situazioni di illegalità diffusa e affermare la presenza dello Stato.

Credo che tutto ciò sia sufficiente a dimostrare l'attenzione e l'interesse dello Stato che ha disposto in quella realtà un vero e proprio intervento speciale.

Va poi tenuta presente un'altra circostanza, ossia che l'attività del commissario straordinario non è un'emanazione diretta del Ministero dell'interno, ma della Presidenza del Consiglio dei ministri, in quanto sono coinvolte tutte le amministrazioni direttamente interessate. Il fatto che il Ministero dell'interno si trovi oggi a rispondere a queste interrogazioni è motivato esclusivamente dall'attribuzione dell'incarico ad un funzionario dell'amministrazione civile dell'interno, la più sensibile ad agire in deli-

cati compiti di coordinamento tra le varie amministrazioni dello Stato e tra queste e gli enti locali.

Rispondo ora ai singoli quesiti. Come è noto all'onorevole interrogante, con decreto del Presidente della Repubblica del 3 agosto 1988, modificato e integrato con successivo decreto del Presidente della Repubblica del 1° marzo 1999, è stato nominato un commissario straordinario di Governo con poteri di coordinamento funzionale tra le amministrazioni pubbliche interessate che, con il supporto di un comitato operativo composto dai rappresentanti delle amministrazioni statali, ha cercato di raggiungere i seguenti obiettivi: l'acquisizione della disponibilità di aree del comune di Castel Volturno appartenenti al demanio marittimo-forestale e del patrimonio dello Stato sulle quali, in virtù di occupazioni ed edificazioni da parte di privati, senza alcuna concessione o autorizzazione, si era insediata da molti anni una vera e propria città abusiva; l'acquisizione di tutti i beni, anche produttivi, realizzati sulle stesse aree, in considerazione del fatto che gli insediamenti abusivi citati ricomprendono non soltanto un imponente patrimonio edilizio a fini abitativi, ma anche esercizi commerciali ed alberghieri, stabilimenti balneari, opere portuali ed altre ancora; il conseguimento degli indennizzi e dei canoni spettanti allo Stato che in passato non sono mai stati corrisposti né dai privati edificatori delle aree né dagli attuali proprietari, possessori o gestori; l'amministrazione, gestione e destinazione dei beni pubblici, così come individuati e riacquisiti nella proprietà e nel possesso dello Stato; la definizione anche in via transattiva, dei rapporti insorti, tenuto conto della complessità e della delicatezza delle questioni giuridiche sottese e del vastissimo contenzioso pendente in tutte le sedi giurisdizionali (civile, penale e amministrativa).

In molti casi, infatti, a seguito di sentenze in primo o secondo grado o di ordinanze cautelari, l'azione delle amministrazioni pubbliche è stata paralizzata senza considerazione dei risvolti personali, economici e sociali su cui incidono molte situazioni, per la necessità di garantire il sostentamento economico delle famiglie, lo sviluppo della zona, l'ordine e la sicurezza pubblica e la pacifica convivenza sociale.

Come ho già detto, la nomina di un commissario straordinario del Governo costituisce il segnale della risposta forte che lo Stato vuole dare ad una situazione di profondo degrado ambientale e socio-economico radicata ormai da decenni.

Nei primi mesi di svolgimento dell'incarico conferitogli dal Governo, l'azione del commissario straordinario si è sviluppata a 360 gradi, nell'intento, prima, di acquisire cognizione, la più completa e approfondita possibile, delle innumerevoli problematiche pendenti e tra esse intrecciantisi, di natura giuridica, sociale, economica; poi, di adottare iniziative e provvedimenti concreti o in sede di contenzioso giurisdizionale, o in sede amministrativa e di gestione, o in sede transattiva, o in sede programmatica e progettuale.

È stato prioritariamente curato ogni raccordo tra le istituzioni e soggetti pubblici interessati, sia a livello centrale che locale (Ministeri e uffici periferici statali, la prefettura di Caserta; regione Campania, provincia di

Caserta; comune di Castel Voltumo; Autorità per l'informatica; ANCI e ANCITEL, e così via) e sono stati presi contatti con soggetti e associazioni rappresentative di interessi privati (ad esempio, associazioni degli industriali, dei commercianti, degli esercenti di stabilimenti balneari, eccetera).

Soprattutto, il commissario straordinario ha proceduto nella sua attività tenendo costantemente informato il comitato operativo costituito con i rappresentanti delle altre amministrazioni statali coinvolte (finanze, trasporti e navigazione, capitanerie di porto, ambiente, beni culturali e ambientali, politiche agricole, tesoro, bilancio e programmazione economica, Avvocatura generale dello Stato e Avvocatura distrettuale di Napoli) e, per le questioni e le decisioni di maggiore rilevanza, richiedendone e recependone puntuali indicazioni.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 2000 l'attività del commissario straordinario di Governo è stata prorogata ulteriormente fino al 31 dicembre prossimo con l'assegnazione di ulteriori compiti e obiettivi: individuare gli strumenti operativi per la gestione provvisoria del porto, nello stato di fatto in cui esso si trova e senza necessità di ulteriori pareri e autorizzazioni, fino al suo affidamento definitivo in concessione; formulare proposte per la definizione degli atti riguardanti la concessione dei servizi di gestione del porto e delle sue infrastrutture e la realizzazione delle opere infrastrutturali necessarie al suo sviluppo, sulla base di appositi progetti preliminari; definire uno schema di transazione per la definizione del contenzioso relativo alla proprietà delle aree, anche attraverso permuta di terreni e fabbricati da realizzare previa sdemanializzazione di beni non appartenenti al demanio necessario dello Stato; esaminare gli aspetti e i problemi di ordine tributario dell'eventuale transazione; predisporre idonei progetti di sviluppo dell'intero territorio di Castel Volturno, nell'ambito degli strumenti di negoziazione decentrata e individuare possibili fonti di finanziamento degli stessi.

L'azione del commissario, avvalendosi dell'opera del personale della Polizia di Stato comandato per le esigenze di Castel Volturno, ha conseguito alcuni risultati, nella lotta al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e allo sfruttamento ed esercizio della prostituzione.

Le attività criminose trovano alimento e copertura in un contesto generale di illegalità diffusa, di cui indice evidente è la situazione di abusivismo sottesa alle enormi cubature edilizie costruite anche su demanio statale e alle iniziative economiche senza alcuna concessione o autorizzazione avviate e condotte per anni, in dispregio di ogni regola giuridica e tecnico-economica e in danno ai valori e al patrimonio ambientale e paesaggistico, nonché con pericoli per la stessa salubrità e incolumità pubblica.

Tra le situazioni di abusivismo di maggiore portata e gravità rientrano quelle rilevate sul demanio marittimo, volte soprattutto, almeno apparentemente, all'esercizio di stabilimenti balneari e attività connesse. L'azione commissariale, finalizzata anche al recupero delle aree degradate, ha perciò riguardato l'attuazione di un programma di bonifica delle

aree demaniali marittime con la demolizione di manufatti costruiti abusivamente sul litorale e nella pineta retrostante l'arenile.

Sono stati recuperati, su un litorale di 21 chilometri, 840 metri di arenile, pari a 162.000 metri quadrati di area sgomberata, per effetto della demolizione di 5.700 metri cubi di fabbricati e di 3.425 metri cubi di muraure, recinzioni e opere annesse.

Con riferimento alla situazione, richiamata dall'onorevole interrogante, di occupazione delle aree demaniali marittime da parte degli esercenti di attività turistico-balneari del comune di Castel Volturno, può essere operata la seguente distinzione delle fattispecie configurabili:

a) occupatori legittimati da concessione demaniale marittima quadriennale;

b) occupatori in virtù di autorizzazione provvisoria annuale rilasciata dalla regione Campania;

c) occupatori abusivi *sine titulo*.

Per i soggetti titolari di autorizzazione provvisoria per l'occupazione di aree demaniali marittime con scadenza 31 dicembre 1999, si è determinato di procedere ad una regolarizzazione amministrativa definitiva, essendo espresso e preciso intento del commissario del Governo di porre termine alla situazione, del tutto peculiare, relativa al rilascio di un titolo provvisorio.

Tale regolarizzazione avverrà a mezzo di un atto di transazione tra l'Amministrazione finanziaria e i titolari di autorizzazioni provvisorie, con il quale questi ultimi si impegnano al pagamento di quanto dovuto all'Erario, a titolo di indennità di abusiva occupazione di area demaniale marittima al netto degli interessi maturati e con rateizzazione quinquennale.

È stato controllato lo stato istruttorio delle singole pratiche e alla verifica della fattibilità della regolarizzazione, attraverso un accertamento della conformità urbanistica delle opere realizzate sul demanio marittimo.

Alcuni titolari di autorizzazioni provvisorie hanno realizzato opere che urbanisticamente non possono essere sanate e, per tali casi, che rappresentano una fattispecie particolarmente complessa e di difficile soluzione, è stata prevista la possibilità di pervenire ad una regolarizzazione della intera posizione previa sottoscrizione della transazione con l'Amministrazione finanziaria per definire le pendenze verso l'Erario, e con la riduzione in pristino stato dei luoghi. Ciò consentirà di acquisire una concessione demaniale marittima quadriennale per la sola posa di ombrelloni e sedie sdraio, con la possibilità di mantenere strutture completamente amovibili per garantire i servizi minimi necessari.

È il caso di sottolineare che, tra gli occupatori - in virtù di autorizzazione provvisoria annuale rilasciata dalla regione Campania - la gran parte si è dichiarata disponibile a sottoscrivere l'atto transattivo con l'Amministrazione finanziaria nei sensi e nella misura economica come sopra precisato.

Per quanto concerne un ulteriore problema sollevato dall'onorevole interrogante, concernente gli interventi di pulizia degli arenili, gli inter-

venti, già effettuati lo scorso anno, sono stati programmati in maniera più incisiva per il corrente anno, con l'acquisizione di un preciso impegno assunto dai rappresentanti del comune di Castel Volturno in apposite riunioni tenutesi presso la sezione operativa di Caserta.

Assume, al riguardo, valore simbolico la manifestazione indetta il giorno 28 maggio ultimo scorso dal commissario straordinario, insieme al Comune di Castel Volturno e ad altri enti e organismi pubblici e ad associazioni ambientaliste o professionali, denominata «Operazione spiaggia pulita». L'iniziativa, finalizzata alla pulizia della spiaggia, ha inteso promuovere il ripristino di condizioni eco-sostenibili che alimentino lo sviluppo dell'imprenditoria locale, con benefici economici riconducibili all'intera comunità.

Un ruolo fondamentale assume poi il «Piano di utilizzo delle aree demaniali marittime», previsto dalla legge n. 494 del 1993.

Il commissario straordinario del Governo si è fatto promotore di una proposta, per un Piano unico di utilizzo delle aree demaniali marittime del comune di Castel Volturno, che tenga conto delle situazioni soggettive già consolidate e da inserire nell'adottando Piano regionale, d'intesa con tutte le amministrazioni e le associazioni interessate al procedimento di approvazione.

L'adozione del Piano, quindi, consentirà, oltre che l'utilizzo razionale del territorio, la certezza per gli esercenti del settore balneare di operare in un contesto normativamente definito e con la possibilità di adottare criteri imprenditoriali nonché la tranquillità di effettuare gli investimenti necessari per adeguare le strutture ai più moderni canoni costruttivi.

Tutti gli operatori interessati potranno operare in condizioni di assoluta parità, ponendo definitivamente termine a tutte quelle situazioni, anche amministrativamente poco giustificabili, e che non poco malcontento hanno determinato all'interno della stessa categoria degli esercenti di strutture turistico-balneari.

L'omogeneizzazione delle situazioni amministrative degli utilizzatori di aree demaniali marittime rappresenta un ulteriore obiettivo del commissario straordinario del Governo, nell'ambito della politica generale di gestione del territorio, per il raggiungimento della quale l'organo governativo ha proposto alla competente amministrazione regionale l'adozione di un atto concessorio particolarmente completo, con l'indicazione minuziosa degli obblighi che dovranno essere imposti ai concessionari.

In particolare, merita di essere sottolineato, oltre alla puntuale regolamentazione degli obblighi attinenti alla pulizia degli arenili, la previsione della predisposizione a carico dei concessionari di un'apposita cartellonistica, di tipologia e dimensioni omogenee per tutti gli stabilimenti balneari, nella quale dovranno essere indicati gli estremi dell'atto amministrativo di concessione, nonché tutti gli elementi individuativi dell'area in concessione (estensione totale, area occupata da strutture di facile rimozione, area occupata da strutture di difficile rimozione, stralcio planimetrico della zona, su cui sia possibile anche visivamente individuare l'area).

Tutto ciò al fine di consentire anche agli utenti l'immediata percezione della tipologia dello stabilimento di cui intendono servirsi, nonché la certezza di utilizzare strutture assolutamente legittime, sensibilizzando in tale maniera anche il privato cittadino alla tenuta di comportamenti che agevolino il ripristino totale della legalità sul territorio di Castel Volturno.

Oltre a ciò sono state individuate cinque aree, lungo il litorale, in condizioni di particolare avanzato stato di degrado, che le associazioni di categoria, di concerto con l'ufficio del commissario, promuoveranno, in tempi brevi, come esempio di rilancio e sviluppo possibile sul territorio, redigendo essi stessi, in collaborazione con le associazioni ambientaliste (WWF, Italia Nostra e Legambiente), altrettanti progetti di stabilimenti balneari-modello, successivi ad un recupero di legalità territoriale operato sulle stesse aree, in modo da facilitare l'insediamento di nuove attività imprenditoriali del settore, con la conseguenza di creare nuove fonti di occupazione.

Tutto questo a dimostrazione che il coinvolgimento delle categorie imprenditoriali sul territorio è possibile; è possibile quindi concretizzare la collaborazione tra Stato ed economia locale, con l'obiettivo comune di restituire alla collettività spazi altrimenti perduti.

Nell'ambito di tale iniziativa è ipotizzabile anche il coinvolgimento di tutti quei soggetti che all'esito della suddetta regolarizzazione saranno esclusi dalla gestione di aree demaniali marittime, in particolare per gli occupatori abusivi *sine titolo* per i quali è comunque inevitabile l'esecuzione dell'ordinanza di demolizione e il recupero dell'indennità di abusiva occupazione, con procedimento di riscossione coattiva. Salvo poi considerare la possibilità per i soggetti ritenuti più «affidabili» di ricondurli nel ciclo produttivo, nell'ambito di iniziative anche collaterali alle attività turistico balneari, a condizione che si organizzino in maniera imprenditoriale.

Particolare sensibilità, inoltre, sarà riservata per tutte quelle situazioni, del tutto peculiari, che riguardano alcuni titolari di autorizzazioni provvisorie per i quali non è stato possibile procedere alla regolarizzazione e che saranno tenute in debita considerazione al momento dell'individuazione concertata dei soggetti che saranno chiamati a realizzare le strutture turistico-balneari modello, nelle cinque aree individuate dal commissario straordinario del Governo.

Naturalmente la soluzione definitiva delle principali problematiche sarà trovata nella definizione di un accordo di programma da concertare con le autorità competenti sul territorio per la realizzazione di un progetto ambizioso per il rilancio dell'economia, dell'imprenditoria e dell'occupazione.

Aggiungo infine che il commissario straordinario, per contribuire a risolvere il problema della gestione delle acque e dei rifiuti, ha proposto il recupero del progetto relativo alla messa in opera di una condotta sottomarina, avente lo scopo di riversare e diffondere le acque di scarico nel

mar Tirreno, a distanze e profondità tali da assicurare una sufficiente diluizione in accordo alle norme sanitarie italiane e alle direttive CEE.

Inoltre, quanto al problema dell'inquinamento delle acque, è stato predisposto un progetto inerente «interventi per il contenimento e la rimozione dei rifiuti solidi trasportati dall'acqua in corrispondenza delle foci del fiume Volturno e dei Regi Lagni». Sul tratto terminale dei corsi d'acqua e sugli arenili attigui alla foce vengono sistematicamente rinvenuti rifiuti di ogni genere: bottiglie, tronchi di alberi, buste, carcasse di animali e rifiuti vari. Il progetto prevede l'utilizzazione di una struttura costituita da una rete metallica in acciaio ancorata e posta trasversalmente alla corrente che trattiene i materiali che saranno rimossi con un cadenzato servizio di manutenzione.

RECCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECCIA. Signor Sottosegretario, la ringrazio per la sua risposta. Finalmente possiamo dire che Castel Volturno viene menzionato nel Parlamento italiano, nell'Aula del Senato, come una realtà atipica e complessa. Ringrazio anche il Presidente per avermi concesso la parola, ma mi sono immediatamente rivolto al Sottosegretario è perché avverto questo problema sulla mia pelle, e così lo vivono i cittadini di Castel Volturno.

Signor Sottosegretario, inviamo un messaggio alla nazione intera. Alcune realtà del Mezzogiorno non hanno mai visto la presenza dello Stato se non come Stato che impone, che esige i tributi, che arresta; non hanno vissuto lo Stato che programma, che investe, che aiuta, che promuove. Tali realtà non potevano attendere l'arrivo del Governo dalla luna per avere quelle occasioni, quelle opportunità di sviluppo ordinato, civile e competitivo; queste realtà, dal fango, hanno dovuto cercare di far crescere – noi oggi diciamo a denti stretti che l'Italia si può salvare grazie all'economia sommersa – quell'economia che non è ascrivibile ai dettami regolamentari e ufficiali della norma, ma che comunque esiste e qualche volta nasce con l'aspetto dello spontaneismo.

Quindi, quelle iniziative sono frutto delle contingenze e della convenienza del mercato, di ciò che dà reddito e permette di mantenersi onestamente (in questo caso si riscontra un'altra differenza) e di vivere grazie al proprio lavoro, senza dedicarsi a quanto comporterebbe l'immediato arresto per attività criminose. Allora, bisogna distinguere queste situazioni.

L'ex presidente del Consiglio dei ministri D'Alema (devo dargliene atto), nella visita a Castel Volturno, dinanzi a quelle realtà affermò che non si poteva dire che lo Stato non sapeva o non sa, perché l'amministrazione dello Stato doveva per forza conoscere la situazione.



Interventi in termini operativi non ve ne sono (in questo momento mi rivolgo al Governo); non vi sono interventi in grado di dare sicurezza ai cittadini. Questa mattina non posso dire di essere soddisfatto o meno della sua risposta: ne prendo atto. Il Governo parla di progetti, ma non specifica cosa si sta facendo.

Vi è un'altra realtà che non è menzionata: i PRUSST presentati dall'amministrazione dello Stato per quel territorio sono stati bocciati da un altro Ministero; quindi, si può affermare che non vi è la volontà vera di individuare delle norme in grado di rispondere alle esigenze di quella determinata realtà.

Noi non possiamo dire ai cittadini di abbattere le costruzioni abusive, perché dopo daremo loro la possibilità di essere cittadini normali e li metteremo nelle condizioni di poter operare grazie a questo sacrificio che si chiede loro. Siccome è gente che crede nella legge, nello Stato, al di là di quello che si dice, alcuni cittadini hanno provveduto ad abbattere le opere, mentre altri più furbi hanno fatto resistenza attraverso il ricorso al tribunale amministrativo regionale.

Allora, chi ha posto in essere questa resistenza ed ha fatto ricorso al TAR, ha (perché si apre un contenzioso che occorre risolvere) una possibilità di sanatoria; chi invece ha provveduto da solo all'abbattimento delle costruzioni si trova forse nella condizione di non essere riconosciuto come operatore del settore turistico.

Onorevole Sottosegretario, il dottor Ciclosi, in qualità di componente di una commissione di valutazione, fece sciogliere il consiglio comunale di Castel Volturno, dopo che il Polo vinse le elezioni con l'80 per cento dei suffragi. Successivamente - e tra i due eventi esiste una certa correlazione - egli è stato nominato commissario di Governo alla Presidenza del Consiglio dei ministri per la gestione del demanio di Castel Volturno; adesso è stato premiato con l'incarico di capo del personale della Polizia di Stato. Non voglio essere tendenzioso né malizioso, ma i problemi di quel territorio permangono e non esistono soluzioni in mancanza della volontà di risolverli immediatamente. Non possiamo attendere l'elaborazione di programmi anche lungimiranti, di progetti appartenenti alle più fantasiose scuole di pensiero, che prevedono di affidare il recupero di aree del demanio arenile a cooperative: in tal modo, si fa soltanto della demagogia a scapito di chi soffre!

Noi vogliamo che le questioni richiamate siano risolte in modo molto semplice e lineare. Vi è stata un'inadempienza da parte dello Stato e vi è stato un abuso - che definisco «di necessità» - da parte dei privati. Il privato deve essere ridimensionato, ma la presenza dello Stato deve avere l'obiettivo di mettere quell'economia in condizione di essere forte e valida.

Dopo tre anni di commissariamento speciale, con un esercito di trenta funzionari, non sono scaturiti risultati positivi; sotto il profilo della valutazione della spesa si afferma che lo Stato ha investito molto per quella realtà. A tal proposito, voglio essere bravo e mi limito a dire che lo Stato ha investito semplicemente per capire cosa stava succedendo in quella

realtà. Lei stesso, signor Sottosegretario, non ha fatto altro che riportare ciò che da noi viene denunciato: lo stato di abbandono e di degrado di una realtà dove si commettono più di 9.000 reati l'anno, dove il consumo di droga è alto e la criminalità diffusa. La spiaggia non è utilizzabile; le condizioni del mare risentono del cattivo funzionamento di strutture esistenti o della mancata realizzazione di opere importanti, sia per quanto riguarda il Volturno sia per quanto riguarda i Regi Lagni. E mi riferisco anche a Napoli, a Cuma e al Garigliano. Alcuni ostacoli ci impediscono di ottenere quei risultati di vivibilità che meritiamo al pari di tutti gli altri cittadini.

Onorevole rappresentante del Governo, senza che io continui nelle mie lamentazioni, occorre prendere atto che la montagna ha partorito un topolino; ma era una montagna di cartone, mera apparenza. Noi vorremo un po' di sostanza, ovvero una rivisitazione di tutte le iniziative e di tutti gli atti sin qui adottati dal Governo, affinché si possa leggere che i rappresentanti dei cittadini, i parlamentari, e le istituzioni non si muovono per vaniloquio né per protagonismo, ma per dimostrare la propria volontà di essere protagonisti e altresì riconosciuti cittadini italiani a tutti gli effetti.

Questo è l'appello che rivolgo al Governo – voglio sottolinearlo – in qualità di parlamentare di un certo territorio, affinché si riesca a trovare soluzioni rapide, in tempi brevi perché, come il Governo ha lasciato intendere, se volessimo mettere mano al problema, affrontarlo direttamente, sarebbe poi necessario che lo stesso Esecutivo investisse chissà quante centinaia di miliardi di lire. Ma, poiché sappiamo che quest'ultimo non è in condizione di stanziare una massa così ingente di risorse finanziarie, sarebbe almeno opportuno ritagliarsi degli spazi e dichiarare di poter affrontare determinate questioni ora e di poterne affrontare altre sicuramente in futuro.

Per questi motivi non mi posso dichiarare né soddisfatto né insoddisfatto della risposta del Sottosegretario e rimango ancora più convinto del fatto che è necessaria una vera presa di coscienza e non un'azione propagandistica per ritorno personale e per la vanità di qualcuno.

PRESIDENTE. In attesa dell'arrivo del sottosegretario Passigli, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,33, è ripresa alle ore 10,09).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Segue l'interrogazione 3-03260, sulla prevista installazione di un deposito di scorie radioattive nel territorio della Murgia barese.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PASSIGLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, è necessario innanzitutto ricordare che il problema della localizzazione di un de-

posito di scorie radioattive nella Murgia ha acquistato particolare rilevanza nell'ultimo decennio anche a seguito dei *referendum* del 1987 che ha sancito l'uscita del Paese dal nucleare.

Ai fini dello smantellamento completo delle centrali elettronucleari italiane e la dismissione delle attività connesse assume un ruolo determinante l'allestimento di un deposito nazionale per lo stoccaggio definitivo dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività e provvisorio per quelli ad alta attività e del combustibile irraggiato. Tale deposito dovrebbe accogliere sia i rifiuti radioattivi prodotti nel passato nel settore energetico sia quelli provenienti dalle applicazioni nucleari nella ricerca, nel settore industriale e medico.

Come evidenziato dall'interrogante, la localizzazione del deposito nazionale per i rifiuti radioattivi ed il combustibile irraggiato incide fortemente sulle competenze regionali e a tale proposito il Governo e le regioni si sono impegnati a collaborare per creare una situazione favorevole alle future decisioni di individuazione del sito e di realizzazione dell'opera, sempre nel pieno rispetto delle norme di sicurezza e di pianificazione territoriale.

In relazione all'importanza del tema dell'individuazione del sito di smaltimento di questi rifiuti, agli inizi del 1998 questo Ministero ha proposto al presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di attivare assieme un percorso partecipativo e trasparente.

Tale percorso avrebbe dovuto consentire un corretto inserimento del deposito nel territorio in modo anche da costituire un polo di sviluppo per l'area nella quale fosse allocato ed assicurare la partecipazione alle decisioni delle autonomie locali, sulla base di una informazione completa e scientificamente fondata.

La proposta si è concretizzata in un accordo di programma stipulato a novembre dello scorso anno nell'ambito della Conferenza Stato-regioni a seguito di un'ampia discussione.

La Conferenza Stato-regioni ha poi istituito il gruppo di lavoro previsto dall'accordo costituito da sette membri di alto profilo professionale dei quali tre espressione dei Ministeri dell'industria, dell'ambiente e della sanità e quattro espressione della Conferenza dei presidenti delle regioni, con il compito di sottoporre all'approvazione della Conferenza Stato-regioni lo stato della questione in ordine agli studi ed alle ricerche relativi alla localizzazione del deposito e, inoltre, le proposte inerenti le iniziative di informazione e gli strumenti di coinvolgimento della popolazione e degli enti locali, le procedure per la scelta del sito e gli strumenti di collaborazione tra i vari livelli di governo, le soluzioni e gli strumenti volti a promuovere le condizioni per l'armonico inserimento del deposito nel contesto territoriale circostante.

Si ritiene che con l'approvazione dell'accordo sia stato delineato un percorso che potrebbe portare, in tempi ragionevoli, all'individuazione e scelta del sito e alla costruzione del deposito nazionale attraverso questa fase di concertazione.

Per quanto concerne le attività espletate dall'ENEA, si fa presente che il detto ente ha costituito nel 1996 una *task force* incaricata di svolgere le verifiche di fattibilità e le indagini generali di tipo geologico propedeutiche alla individuazione di un sito idoneo. Una prima attività della *task force* è stata concordata nell'ambito di un gruppo di lavoro istituito presso la Protezione civile nel quale erano stati nominati rappresentanti di vari enti ed operatori nazionali, tra cui l'ENEA e due esperti dell'ANPA in qualità di osservatori. Tale gruppo di lavoro aveva individuato come prioritario il problema della sistemazione dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività, cioè di quei rifiuti che esauriscono la loro emissione radioattiva in tempi relativamente brevi (si tratta sempre di qualche secolo). La suddetta attività è consistita nell'elaborazione di uno studio di fattibilità diretto ad individuare la tipologia del deposito, i criteri di progettazione e la metodologia applicabile per le analisi di sicurezza.

Allo scopo di dare allo studio un contenuto tecnico più rigoroso, sono stati presi in considerazione – secondo una procedura seguita anche da altri Paesi – dei siti reali; si è trattato di due siti del demanio militare, uno in provincia di Piacenza e uno in provincia di Bari, nel territorio della Murgia.

Peraltro, detti siti non sono stati presi in considerazione in quanto il primo è di estensione troppo limitata mentre, nel secondo, è in uso un deposito militare.

Al fine di fornire uno strumento tecnico nel processo di individuazione del sito, la *task force* dell'ENEA ha in corso la messa a punto di una metodologia di indagine territoriale, basata su un sistema geografico informatizzato che consenta uno studio ravvicinato del territorio nazionale attraverso la valutazione dei parametri fisici e socio-economici che entrano in gioco nella scelta del sito (idrogeologia, densità di popolazione, usi del suolo, morfologia del terreno, aspetti socio-economici, eccetera).

Per quanto concerne infine l'ultimo quesito, circa la realizzazione del parco nazionale dell'Alta Murgia, si fa presente che le relative procedure rientrano nella competenza del Ministero dell'ambiente; pertanto rinviando per un ulteriore approfondimento presso detto Ministero.

PAPPALARDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPPALARDO. Signor Presidente, sono soddisfatto della risposta nel senso che – se non ho inteso male – è affermativa rispetto al primo quesito: esiste evidentemente un'indagine dell'ENEA che aveva individuato il territorio dell'Alta Murgia come uno dei possibili siti per un deposito di scorie radioattive. Sono abbastanza sconcertato da tale individuazione perché, se è vero che esiste un'ampia servitù militare, è altrettanto vero che l'Alta Murgia è uno spazio fortemente antropizzato e ospita un ecosistema con caratteristiche particolari.

Oltre a ragioni più propriamente morfologiche e antropomorfe, non mi sembra che l'esistenza di una struttura militare sia condizione sufficiente per individuare un'area come possibile sito destinato ad accogliere scorie radioattive, e su questo punto occorrerà discutere ancora.

Prendo atto delle informazioni relative all'accordo di programma del novembre dello scorso anno e della procedura che è stata individuata, devo però riconoscere che le ragioni di allarme per le popolazioni della zona non cessano con questa risposta; si tratterà di seguire la vicenda con particolare attenzione.

Per quanto riguarda il parco nazionale dell'Alta Murgia, comprendo che il Sottosegretario per l'industria non sia nelle condizioni di fornire una risposta puntuale; rilevo però che l'approvazione di una legge che individua l'Alta Murgia come sede di un parco nazionale è un ulteriore elemento contrastante con l'ipotesi di installare in quel territorio un deposito di scorie radioattive. Delle due l'una: non credo possibile che la stessa area ospiti un parco nazionale e un deposito di rifiuti radioattivi.

Non mi convince l'ipotesi secondo la quale l'installazione di un deposito di scorie sarebbe addirittura suscettibile di promuovere lo sviluppo di una zona, che è già sviluppata di per sé sia in relazione all'attività industriale sia in relazione alla produzione agricola. In conclusione, penso che l'allocatione di un deposito di rifiuti radioattivi nell'Alta Murgia avrebbe un effetto devastante sull'economia e non arrecherebbe alcun beneficio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03405 sulla crisi produttiva dello stabilimento della FIAT Meccanica di Mirafiori.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PASSIGLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, l'unità produttiva di Mirafiori Meccanica produce componenti meccanici (motori e cambi) sia per il mercato italiano che per i mercati internazionali; ma credo che l'interrogante sia perfettamente a conoscenza di questa informazione.

Il contesto del mercato automobilistico italiano sta conoscendo, dallo scorso anno, il fenomeno della richiesta di motori diversi da quelli prodotti nella suddetta unità produttiva e si sta orientando sempre più verso una richiesta di motori ecologici e di motori «Fire».

Il mercato sudamericano continua a manifestare un andamento negativo delle immatricolazioni nel suo complesso, in particolar modo nei mercati dell'Argentina e del Brasile. Tali mercati contribuiscono significativamente agli equilibri reddituali e finanziari del gruppo FIAT e influiscono considerevolmente sui livelli di fornitura di componenti meccanici prodotti in Italia, e particolarmente nell'unità produttiva di Mirafiori Meccanica di cui stiamo parlando.

La riduzione dei flussi produttivi degli insediamenti FIAT in America Latina, conseguenti alla ridotta capacità di assorbimento dei mercati locali, unitamente alla congiuntura italiana di motorizzazioni diverse da quelle prodotte nello stabilimento di Mirafiori Meccanica, comportano necessariamente una riduzione dei volumi di fornitura dei componenti meccanici.

In un contesto come quello sopra delineato la FIAT Auto si è trovata nella necessità di programmare un riadeguamento dei livelli produttivi dello stabilimento di Mirafiori Meccanica, nel quale sono ubicate anche le lavorazioni di motori forniti all'estero nei Paesi sopra considerati, mediante una sospensione periodica dell'attività lavorativa articolata per specifiche linee di prodotto o attraverso una diversa dislocazione del personale occupato.

In tale contesto, già nel corso del 1999 è stato disposto il trasferimento verso altre realtà produttive di circa 300 persone e nei prossimi mesi saranno spostati altri lavoratori delle meccaniche, fino ad un massimo di 250 unità, sia nell'ambito della stessa unità produttiva attraverso la mobilità interna sia nell'ambito di altre realtà aziendali per realizzare il riassetto e il riequilibrio complessivo degli organici, con un conseguente minore ricorso alla cassa integrazione.

Per quanto riguarda la cessione a società terze dell'unità stampaggio lamiera di Rivalta e prima ancora quella delle attività logistiche, di manutenzione e dei sistemi informativi, tali operazioni rientrano nella politica del gruppo FIAT volta a promuovere l'esternalizzazione delle attività ritenute non strategiche (attuata peraltro a livello internazionale e non soltanto nella provincia di Torino) sviluppando legami di *partnership* con i fornitori, in un'ottica di continuo miglioramento dell'efficienza dell'organizzazione.

Nel corso dell'ultimo decennio e in particolare nei primi anni '90, l'azienda ha dovuto fronteggiare, ricorrendo agli ammortizzatori sociali, una crisi aziendale con programmi di ristrutturazione e riorganizzazione degli assetti produttivi in un periodo pluriennale per superare la gravità della crisi di mercato in Italia e in Europa, con inevitabili ricadute occupazionali.

Ulteriori differenze di organico sono da attribuire, infine, alle sopra accennate esternalizzazioni di attività e cessioni di rami aziendali che, comunque, secondo quanto riferito dal Ministro del lavoro, sentito al riguardo, non si sono tradotte in minore occupazione in quanto i dipendenti hanno continuato ad operare nella provincia sia pure alle dipendenze di altro datore di lavoro.

LARIZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARIZZA. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario e per la parte trattata nella risposta mi dichiaro soddisfatto, anche perché gli elementi a mia conoscenza corrispondono alla situazione, comprese le que-

stioni riferite alla esternalizzazione; un processo in atto da tempo, giudicato complessivamente positivo anche da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, pur con qualche disagio, perché si mantengono comunque i livelli occupazionali. Ci si rende conto che questo è un processo necessario per modernizzare il sistema produttivo.

Vorrei rilevare però che ai primi di febbraio, quando ho presentato l'interrogazione, eravamo alla vigilia (ve ne è un accenno nell'interrogazione) dell'accordo tra la FIAT e la General Motors e pertanto sono cambiati in modo sostanziale lo scenario e la problematica che avevo posto nell'interrogazione.

Per la verità, anche dal punto di vista dei livelli di andamento produttivo del mercato dell'auto giungono in questi giorni notizie incoraggianti di aumento della produzione automobilistica e, in particolare, anche di aumento delle quote di esportazione. È ancora presto, a mio avviso, per valutare se questo è un processo duraturo; comunque, bisogna essere ottimisti ed io lo sono, perché mi sembra ci siano le condizioni, segnalate anche nella ripresa più generale in Europa, per andare in questa direzione.

L'altra questione che vorrei rilevare concerne il fatto che, a seguito dell'accordo intercorso tra FIAT e General Motors, si è in una fase di riorganizzazione produttiva, che coinvolge anche il settore delle produzioni meccaniche (motori e cambi). È confermato che questa società mista avrà il suo quartier generale a Torino, mentre ce ne sarà un'altra, con sede in Germania, che si occuperà degli acquisti.

Per quanto riguarda la società che opererà nel settore delle produzioni meccaniche (correlata a quanto stiamo trattando), sarebbe interessante in futuro ottenere maggiori informazioni anche dalla FIAT (abbiamo chiesto in proposito un'audizione anche in Commissione industria) per capire se tutto ciò avrà ricaduta sugli attuali livelli produttivi e occupazionali.

Infatti, ho seguito in questi giorni anche gli interventi pubblicati in merito sui giornali. Il presidente Agnelli ha rilevato con una sorta di compiacimento i difficili rapporti tra la GM e i sindacati dell'Opel (azienda «affiliata», per così dire, alla General Motors da 75 anni, con sede in Germania) ed ha sottolineato la differenza di tensioni esistente: in Germania, infatti, ci sono forti tensioni, in quanto i sindacati non sono stati sufficientemente informati, mentre in Italia sembra che le cose vadano in modo più tranquillo. Per quanto è a mia conoscenza, credo che debba emergere qualcosa di nuovo per garantire il mantenimento di questi livelli di collaborazione, per così dire, in Italia: in futuro andrà offerta qualche garanzia in più, al riguardo.

In questi giorni abbiamo avuto notizia che non ci saranno tagli ai posti di lavoro (questo hanno affermato alcuni rappresentanti della General Motors e della FIAT). Ma il presidente Fresco, che è uomo di mondo e conosce la realtà, ha sostenuto che qualcuno dei fornitori dovrà però tagliare, perché se è vero che non si ridurrà il numero delle automobili prodotte, bisognerà pur diminuire il numero delle famiglie di motori e di cambi, perché ciò fa parte dell'accordo e consentirà di contrarre i costi

di ricerca e di sviluppo; altrimenti, non si comprenderebbe il fine degli accordi posti in essere.

Rimane, quindi, un grande punto interrogativo: cosa succederà quando questa nuova società sarà in funzione (credo dal prossimo settembre) e quando si comincerà a montare un motore FIAT, per esempio, su una Volvo o viceversa?

Pur dichiarandomi soddisfatto per la risposta ricevuta sulla materia che stiamo affrontando questa mattina, credo sarà necessario in futuro (da parte del Governo, del Parlamento e, ovviamente – per la parte che loro compete –, delle organizzazioni sindacali) prestare molta attenzione e soprattutto chiedere qualcosa di più preciso sui piani produttivi, sulla missione dei singoli stabilimenti esistenti in Italia, per comprendere meglio quali possano essere i futuri risvolti organizzativi, produttivi e occupazionali e quali impegni di sviluppo saranno posti in atto nel nostro Paese per il settore nel suo complesso.

Colgo l'occasione per sottolineare che mi rendo conto che tali questioni non possono ricevere risposte del tutto precise, perché siamo in una fase «di rivoluzione dell'assetto produttivo e industriale» del complesso FIAT, perché diversi sono i settori che sono stati investiti da accordi internazionali con risvolti positivi e altri lo saranno, come viene annunciato in questi giorni.

Per il fatto che quello dell'auto resta il settore più importante, che ha una ricaduta forte sul piano occupazionale e sul prodotto interno lordo del nostro Paese, e anche per l'atteggiamento positivo che il Parlamento e il Governo italiano hanno avuto in questi anni nei confronti di tale settore, credo che possiamo «pretendere» qualche informazione in più e qualche impegno a garanzia del futuro dei lavoratori e dell'economia del nostro Paese.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PAPPALARDO, *f.f. segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*



**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 27 giugno 2000**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 27 giugno, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis*, del Regolamento, in materia di politica fiscale.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero (4518) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali dei deputati Tremaglia ed altri; Pisanu ed altri; Pezzoni ed altri*) (*Prima deliberazione del Senato*) (*Relazione orale*).

2. SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica (662).

– MONTICONE e CASTELLANI Pierluigi. – Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica (703).

– MINARDO ed altri. – Nuova disciplina sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica (1411).

– FUMAGALLI CARULLI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica (1376).

– COSTA. – Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti di religione (2965).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di navigazione satellitare (3903).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1999 (4375) (*Relazione orale*).

2. Misure in materia fiscale (4336) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 10,29*).



Allegato A

## INTERROGAZIONI

**Interrogazioni sugli interventi di recupero del territorio del comune di Castel Volturno (Caserta)**

RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

(3-03709)  
(8 giugno 2000)

che il comune di Castel Volturno, in provincia di Caserta, è retto da una commissione straordinaria a seguito dello scioglimento del consiglio comunale;

(Già 4-15906)  
(15 luglio 1999)

che con decreto del Presidente della Repubblica del 1° marzo 1999 è stata confermata la nomina del commissario straordinario del Governo per gli interventi sulle aree del territorio del comune di Castel Volturno;

che all'articolo 2 di tale decreto è prevista la costituzione presso il Ministero dell'interno di un comitato operativo composto dai rappresentanti dei Ministeri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, della difesa, dei lavori pubblici, delle politiche agricole, per i beni e le attività culturali, dell'ambiente, nonché dei trasporti e della navigazione;

che tale realtà territoriale, con provvedimento unico nel suo genere, è doppiamente commissariata con due organismi contemporaneamente operanti e ciò dimostra lo stato di incuria in cui è vissuta in questi anni e che essa non trova ancora occasione per raggiungere livelli di vivibilità e di sviluppo accettabili;

che con diversi atti ispettivi l'interrogante ha richiesto interventi urgenti da parte del Governo per ottenere risposte adeguate in grado di assicurare la vivibilità per i cittadini attraverso lo sviluppo del territorio con una programmazione seria e calzante per una realtà difficile ed atipica in un'area priva di qualsiasi atto programmatico e di indirizzo da parte degli organismi istituzionalmente preposti, e che ha trovato motivo di sopravvivenza nell'affidarsi esclusivamente ad uno sviluppo spontaneo;

che ciò ha prodotto contraddizioni che vanno sicuramente eliminate solo attraverso un intervento speciale dello Stato che tenga conto delle difficoltà che vi si riscontrano anche nell'affrontare la vita quotidiana garantendo così una coesione sociale diversamente compromessa;

che l'azione del Governo non può esaurirsi nella sola messa al bando di tutte le attività improprie che sono sorte proprio per la dimenticanza dello Stato;

che i fenomeni di criminalità quali la prostituzione, ancora più sfacciata e svergognata, e lo spaccio della droga avvengono sempre più frequentemente e gli interventi pur meritevoli delle forze dell'ordine non riescono ad arginarli e combatterli efficacemente;

che il recupero ambientale non consiste nella sola richiesta di abbattimento di alcune opere per il ripristino delle preesistenze ma anche e soprattutto in una forte azione di programmazione che vada a «normalizzare» un territorio abbinabile di essere prima compreso e poi curato;

che l'inquinamento del mare antistante la costa domiziana è dovuto soprattutto a opere pubbliche incompiute quale il collettore dei Regi Lagni;

che è urgente e necessario completare la realizzazione del canale dei Regi Lagni, indispensabile per il recupero del mare e della spiaggia che sono continuamente aggrediti da liquidi fecali;

che l'assenza dei piani di spiaggia per lo sfruttamento della riviera ai fini balneari e turistici ha creato uno stato di incertezza e di disagio degli stessi operatori;

che queste miscele esplosive di degrado hanno generato più volte nel passato manifestazioni popolari non sempre controllabili lasciando sempre aperto un contenzioso tra il cittadino e le istituzioni;

che non ultima è stata la protesta dei cittadini di Castel Volturno nei giorni scorsi con una marcia ordinata che ha visto la partecipazione di centinaia di cittadini che chiedevano a gran voce di essere rispettati nel riconoscimento dei loro diritti;

che gli operatori turistici degli istituti balneari hanno più volte chiesto che venga loro concesso il riconoscimento dello stato di disagio anche con riduzione dei canoni di concessione in corso ed un loro abbattimento del 50 per cento con relativa rateizzazione per il progresso;

che sarebbe auspicabile un'azione immediata e sinergica fra tutte le istituzioni che vantano diritti di competenza, atta ad una definizione del contenzioso che è soprattutto fra enti e fra enti e cittadini,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda adottare per le problematiche *de quo*;

se non sia il caso di intervenire con tempestività ed urgenza, anche con presenza di autorevoli rappresentanti del Governo, al fine di conoscere *de visu* una realtà che non merita di essere ulteriormente mortificata.

(3-03710)  
(8 giugno 2000)

RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

(Già 4-19485)  
(2 giugno 2000)

che il Ministero della sanità ha reso noti i dati riguardanti l'inquinamento dei mari italiani;

che, mentre per alcune regioni vengono assegnati riconoscimenti anche dall'Unione europea per le coste più pulite, altre regioni come la Campania detengono il primato in negativo da diversi anni per la qualità delle acque;

che il tratto di mare antistante il litorale domizio ricadente nel territorio di Castel Volturno (Caserta) risulta essere il più inquinato in assoluto;

che le cause non sono da ricercare mediante studi molto severi, dal momento che il mancato completamento del collettore fognario ex Regi Lagni – opera incompiuta da decenni che raccoglie tutte le acque reflue della provincia di Caserta e di parte della provincia di Napoli – da parte dell'ex Commissario di Governo e della regione Campania ha comportato l'inevitabile inquinamento della costa e del mare antistante;

che a tutt'oggi è ancora pendente il contenzioso tra la CORIN, società aggiudicataria dei lavori, e l'ex Commissario di Governo;

che detto contenzioso viene utilizzato a pretesto per ritardare l'esecuzione dei lavori;

che non si conoscono le ragioni per le quali questa opera non venga rifinanziata e portata a compimento, essendo continuamente a rischio la salute degli abitanti di Castel Volturno;

che le acque di questo collettore a cielo aperto non sono sufficientemente trattate da impianti di depurazione all'uopo destinati e, pertanto, si notano soprattutto nelle prossimità del mare carcasse di animali e rifiuti di ogni genere che, trasportati dalle acque, si fermano sul litorale;

che molto spesso si avverte un odore talmente cattivo da rendere l'aria quasi irrespirabile;

che la popolazione di Castel Volturno, indignata per quanto sopra descritto, è in procinto di effettuare proteste clamorose, anche manifestando la volontà di ricorrere all'autorità giudiziaria per il rischio alla salute a cui è continuamente esposta;

che a causa di tali fenomeni diventa difficile utilizzare le spiagge per attività turistico-balneare;

che l'azione del commissario straordinario per la gestione delle aree del demanio ricadente nel territorio di Castel Volturno, se da una parte sta recuperando tratti di spiaggia con i provvedimenti di abbattimento di stabilimenti balneari privi di licenza, al tempo stesso crea ulteriore difficoltà per la praticabilità delle spiagge che sono esposte ad ogni forma di abbandono senza un benchè minimo trattamento di ordinaria manutenzione;

che i luoghi diventano facile rifugio per prostitute e tossicodipendenti che vi abbandonano oggetti pericolosi per la salute degli abitanti e dei non pochi occasionali villeggianti;

che i costi per il mantenimento delle spiagge pulite da parte del comune di Castel Volturno possono essere talmente onerosi da non trovare capienza nei piani economici di gestione, atteso che detto comune non ha ancora attuato alcuno strumento urbanistico e di pianificazione territoriale e non si vede alla luce la possibilità di realizzare in tempi brevi piani di spiagge;

che l'azione degli abusivi ha permesso finora di tenere la costa a livelli accettabili e che gli stessi hanno più volte manifestato la volontà

di regolarizzare la loro posizione anche con il pagamento di quanto dovuto per il mancato versamento di contributi;

che le sanzioni previste dalla normativa per l'abusivismo sono talmente onerose da impedire di fatto una regolare normalizzazione;

che l'economia di dette aree è praticamente fondata sull'attività sommersa che, se è facile da individuare e sanzionare, diventa difficile da normalizzare;

che il litorale domizio non può essere messo continuamente a rischio dall'incuria delle istituzioni e dalla mancanza di capacità politica nel trasformare elementi di svantaggio in vantaggio assicurando il rispetto delle leggi e la fiducia nelle istituzioni che si adoperano per lo sviluppo ed il bene della collettività,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare per completare in tempi brevi il collettore ex Regi Lagni così da permettere di eliminare la prima fonte di inquinamento del litorale casertano;

quali occasioni possano essere offerte a chi ha vero interesse di uscire dall'illegalità ed essere orgoglioso nel contribuire al risanamento della propria terra e dell'economia locale;

se non sia il caso di prevedere una ulteriore riduzione degli oneri da versare per la regolarizzazione delle singole posizioni atteso che i cittadini di Castel Volturno hanno già pagato in termini di solidarietà, avendo in passato ospitato migliaia di famiglie napoletane in occasione del terremoto dell'80 e del bradisismo di Pozzuoli negli anni successivi, periodo storico quest'ultimo durante il quale le attività abusive venivano stranamente tollerate, e che in seguito questo territorio è stato aggredito dalla prostituzione e dalla tossicodipendenza extracomunitaria.

(3-03734)  
(20 giugno 2000)

RECCIA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* – Premesso:

(Già 4-02111)  
(2 ottobre 1996)

che il litorale del comune di Castel Volturno (Caserta), sia a destra che a sinistra della foce del fiume Volturno, versa in condizioni drammatiche a causa del considerevole stato di erosione della costa;

che nel corso di questi ultimi mesi, a seguito di ogni mareggiata, oltre alla scomparsa di consistenti tratti di arenile, si sono verificati numerosi crolli di abitazioni civili, di strutture balneari e allagamenti per centinaia di metri toccando anche il centro abitato restante;

che a causa dei continui danni l'exasperazione della popolazione e degli operatori turistici della zona è tale da far ritenere probabili delle turbative all'ordine pubblico;

che l'intera economia della zona, particolarmente il settore turistico, risulta gravemente compromessa da tali emergenze;

che si profila ormai ineluttabile la totale scomparsa dell'oasi naturalistica «Variconi», area tra le più interessanti d'Europa per la presenza di numerose specie acquatiche;

che risulta ormai minacciata direttamente l'esistenza di una importante base NATO posta in prossimità della foce sinistra del Volturno;

che il Dipartimento della protezione civile ed il Gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche, unitamente ad altre amministrazioni dello Stato, hanno dichiarato in più occasioni, con verbali del 4 marzo 1988, del 19 aprile 1991 e del 4 gennaio 1996, che per il litorale di Castel Volturno «sussistono le condizioni di incombente pericolo per la pubblica e privata incolumità»;

che il prefetto di Caserta ha più volte sollecitato le autorità competenti ad adottare provvedimenti urgenti per la salvaguardia della fascia costiera;

che il litorale posto a sinistra del fiume Volturno, contrariamente a quello di destra, è tuttora sprovvisto di qualsiasi opera di difesa, sicchè l'intero tratto risulta completamente esposto alle frequenti mareggiate, con gravissimi danni alle strutture turistiche, all'oasi naturalistica, alla base NATO ed al centro abitato retrostante;

che nonostante siano stati posti in essere interventi di ripristino del litorale di destra (mediante lavori svolti sulla base di appalti pubblici di considerevole entità economica) i risultati sperati non sono stati raggiunti;

che si rende necessario ed improrogabile tutelare il patrimonio del demanio marittimo, nonchè le infrastrutture pubbliche quali strade, acquedotti, rete fognaria, pubblica illuminazione, rete telefonica, pineta demaniale e così via;

che in data 27 giugno 1995 ad opera di numerosi esercenti balneari è stato costituito il «Comitato difesa della costa» allo scopo di sollecitare interventi urgenti per la salvaguardia di una fascia costiera di almeno tre chilometri a sinistra del Volturno,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgentissimi ed indifferibili vengano adottati per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità e per la tutela della già disastrosa economia turistica e del patrimonio pubblico e privato della zona;

quali interventi vengano disposti per prevenire eventuali turbative dell'ordine pubblico, peraltro possibili in ragione del crescente disagio sofferto dalla popolazione, nonchè per il recupero ambientale del litorale domizio.

### **Interrogazione sulla prevista installazione di un deposito di scorie radioattive nel territorio della Murgia barese**

PAPPALARDO. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con la legge 9 dicembre 1998, n. 426, è stato istituito il parco nazionale dell'Alta Murgia;

(3-03260)  
(23 novembre 1999)

che, qualche tempo fa, autorevoli parlamentari, e tra essi il Presidente della Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, hanno dichiarato ad alcuni organi d'informazione locali che, in un piano elaborato dall'ENEA, sarebbe prevista l'installazione di un deposito di scorie radioattive nel territorio della Murgia barese;

che appare del tutto evidente l'assoluta inconciliabilità fra la realizzazione di un parco naturale e l'allestimento, nella medesima area, di un sito destinato ad accogliere scorie radioattive;

che le dichiarazioni rese alla stampa dal Presidente della Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, finora non smentite nè rettifiche da alcuno, hanno suscitato vivissimo e giustificato allarme nelle comunità della Murgia barese e provocato già manifestazioni di protesta, l'interrogante chiede di conoscere:

se davvero esista il progetto dell'ENEA di cui in premessa;

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario smentire nella forma più solenne che la Murgia possa ospitare un deposito di scorie radioattive;

se non si debbano accelerare le procedure previste dalla legge istitutiva per la realizzazione del parco nazionale dell'Alta Murgia.

### **Interrogazione sulla crisi produttiva dello stabilimento della Fiat meccanica di Mirafiori**

(3-03405)  
(2 febbraio 2000)

LARIZZA, MIGONE, TAPPARO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'annuncio di 700 esuberi e della cassa integrazione per migliaia di lavoratori alla FIAT Meccanica di Mirafiori desta molte preoccupazioni tra i lavoratori e nell'opinione pubblica torinese;

che il processo produttivo dello stabilimento in questione ha subito negli anni una consistente innovazione sia nella produzione dei motori che dei cambi;

che anche per lo stabilimento automobilistico della FIAT Rivalta fatti e notizie suscitano da tempo forti preoccupazioni sulla certezza del suo futuro produttivo;

che questi fatti specifici si collocano, a causa della debolezza del settore auto, in un quadro di incertezza che potrebbe coinvolgere l'intero gruppo FIAT anche se negli ultimi anni non sono mancati risultati positivi per alcuni settori;

che il settore dell'auto, circa il 50 per cento del fatturato del gruppo FIAT, dà segni di continuo indebolimento sui mercati mondiali e in particolare su quello europeo che nel 1999 si è attestato al 9,6 per cento contro il 10,9 del 1998, collocandosi così al settimo posto;

che altrettanto significativo è l'arretramento sul mercato italiano dell'auto che ha visto i marchi FIAT attestarsi a fine 1999 al 35,7 per cento a fronte del 39,3 dell'anno precedente;



che nonostante le previsioni ottimistiche per la «nuova Punto» rimane un quadro d'incertezza che per i prossimi anni potrebbe aggravarsi, anche per effetto di una maggiore e aggressiva concorrenza soprattutto di coreani e giapponesi;

che secondo notizie di stampa sempre più insistenti e suffragate da pareri di autorevoli commentatori la FIAT Auto sarebbe alla ricerca di un alleato (forse la Daimler-Chrysler), di un socio, di un compratore o comunque di una soluzione in grado di rafforzare la presenza sulle diverse fasce del mercato e in particolare nei segmenti medio-alti,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti specifici inerenti gli stabilimenti automobilistici dell'area torinese e delle ipotesi che vanno maturando per l'assetto del settore auto e dell'intero gruppo FIAT;

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire la continuità produttiva e i livelli occupazionali negli stabilimenti della Meccanica Mirafiori e di Rivalta;

quali misure si intenda predisporre per facilitare accordi capaci di garantire una solida base produttiva e la continuità del ruolo strategico del settore auto in Italia.



## Allegato B

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Con lettera in data 21 giugno 2000 il Gruppo Alleanza Nazionale ha comunicato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

*12<sup>a</sup> Commissione permanente:* il senatore Cozzolino entra a farne parte;

*13<sup>a</sup> Commissione permanente:* il senatore Cozzolino cessa di appartenervi; il senatore Zambrino entra a farne parte.

### **Giunta per gli affari delle Comunità europee, variazioni nella composizione**

In data 22 giugno 2000 il senatore Milio è stato chiamato a far parte della Giunta per gli Affari delle Comunità europee, di cui all'articolo 23 del Regolamento, in sostituzione del senatore Del Turco entrato a far parte del Governo.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Presidente del Consiglio dei Ministri

Ministro Beni e att. cultur.

(Governo Prodi-I)

Nuove norme di tutela del diritto d'autore (Stralcio degli articoli 1, 5 e da 7 a 22 del disegno di legge C4953, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 6 ottobre 1998) (1496-2157-B)

(presentato in data **23/06/00**)

Derivante da stralcio art. 001, 005, 007, 008, 009, 010, 011, 012, 013, 014, 015, 016, 017, 018, 019, 020, 021, 022 del DDL C. 4953

*C.4953-BIS approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;*

Sen. VENTUCCI Cosimo, VENTUCCI Cosimo, BONAVITA Massimo, PEDRIZZI Riccardo, POLIDORO Giovanni, TAROLLI Ivo, D'URSO Mario, LA LOGGIA Enrico, ANGIUS Gavino, CASTELLANI Pierluigi, PASQUINI Giancarlo, MANCA Vincenzo Ruggero, D'ALÌ Antonio, MONTAGNA Tullio, STANISCIA Angelo, CENTARO Roberto, COSTA Rosario Giorgio, VEGAS Giuseppe, AZZOLLINI Antonio, TRAVAGLIA Sergio, MANTICA Alfredo, RIZZI Enrico, TERRACINI Giulio Mario, SCHIFANI Renato Giuseppe, MANIS Adolfo, SELLA DI MONTELUCE Nicolò, GAWRONSKI Jas, COLLINO Giovanni

Norme di adeguamento dell'attività degli spedizionieri doganali alle mutate esigenze dei traffici e dell'interscambio internazionale delle merci (3663-B)

(presentato in data **23/06/00**)

*S.3663 approvato da 6° Finanze; C.6224 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.5481, C.4013);*

Sen. BONATESTA Michele, PELLICINI Piero, BEVILACQUA Francesco, MARRI Italo Norme in materia di deducibilità fiscale delle spese per installazione di sistemi di sicurezza e servizi di vigilanza (4680)

(presentato in data **22/06/00**)

Sen. COLLINO Giovanni, BUCCIERO Ettore

Disposizioni per la tutela di nomi e di marchi nella rete INTERNET (4681)

(presentato in data **22/06/00**)

Sen. PIZZINATO Antonio

Norme in materia di fondi pensione chiusi misti a carattere regionale per lavoratori autonomi e dipendenti delle piccole imprese (4682)

(presentato in data **22/06/00**)

### **Disegni di legge, richieste di parere**

In data 22 giugno 2000, sul disegno di legge: BEDIN ed altri. - «Riordino del settore termale» (3910), già deferito in sede referente alle Commissioni permanenti riunite 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo) e 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la Giunta per gli affari delle Comunità europee.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 20 giugno 2000, il senatore Bonavita ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Misure in materia fiscale» (4336).

### **Governo richieste di parere su documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 giugno 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 31, della legge 3 agosto 1999, n. 265, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente: «Testo unico in materia di ordinamento degli enti locali, a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265» (n. 699).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 agosto 2000.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 22 giugno 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della legge 13 marzo 1999, n. 133, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, e successive modificazioni, per il potenziamento delle strutture per l'attività libero-professionale dei dirigenti sanitari» (n. 700).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 2 agosto 2000. La 5<sup>a</sup> Commissione permanente formulerà le proprie osservazioni inerenti alle conseguenze di carattere finanziario del provvedimento entro il predetto termine.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con lettera in data 16 giugno 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 9, della legge 31 luglio 1997, n. 249, la delibera n. 365/00/CONS, con la quale comunica i risultati dell'accertamento finalizzato alla verifica della sussistenza di posizioni dominanti nel settore delle comunicazioni.

Detto documento sarà trasmesso all'8<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Interrogazioni**

D'ALÌ. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nell'agosto del 1999 la società di gestione dei casinò di Venezia era stata autorizzata alla provvisoria apertura della sede di Ca' Noghera, al solo dichiarato fine di sostituire temporaneamente la sede invernale di Ca' Vendramin Calergi, onde consentire lo svolgimento di improponibili lavori di ristrutturazione;

che, sin dai primi giorni, l'attività del casinò di Venezia si era tuttavia contemporaneamente svolta tanto nella sede del Lido quanto in quella di Ca' Noghera, nella quale, rispetto alla sede invernale, erano stati introdotti nuovi giochi, assunto numeroso personale ed erano completamente mutate la tipologia e le modalità di accesso dei clienti, dimostrando

chiaramente come la seconda non fosse affatto una sostituzione temporanea della struttura invernale, bensì una vera e propria nuova sede di casa da gioco;

che tale circostanza, prontamente segnalata e denunciata anche attraverso numerose interrogazioni parlamentari – alle quali il Governo ha sempre risposto ribadendo la tesi della «temporanea supplenza» – emerge oggi in tutta la sua evidenza e verità, visto che in data 18 giugno 2000 il comune di Venezia ha tenuto aperte contemporaneamente tutte e tre le sedi, manifestando chiaramente l'intento di continuare ad usufruire di ciascuna di esse e fornendo una ulteriore e certa riprova del fatto che i presunti lavori di restauro di Ca' Vendramin Calergi – evidentemente conclusi, vista la sua riapertura – costituivano solo un pretesto per giungere all'apertura di Ca' Noghera, rivelatasi quindi, con assoluta certezza, tutt'altro che sede «provvisoria» e «sostitutiva»;

che tale atteggiamento da parte dell'amministrazione comunale di Venezia manifesta una risoluta noncuranza delle leggi vigenti nel nostro sistema normativo, penale ed amministrativo, oltre ad evidenziare il perdurare di una politica dei privilegi e di mancanza di certezza del diritto;

che la gravità delle circostanze dedotte emerge in tutta la sua valenza laddove si consideri che il disegno di legge sulla regolamentazione delle nuove case da gioco, che porrebbe tutti i comuni italiani nelle stesse condizioni di accessibilità all'apertura di nuovi casinò, giace in Parlamento senza che la maggioranza ne stabilisca termini di discussione;

che pertanto perdura *sine die* una gravissima situazione di privilegio e di favore nei confronti del comune di Venezia, come, peraltro, lo stesso Ministro dell'interno aveva avuto modo di riconoscere quando ricopriva la carica di sindaco di Catania,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare:

per sanzionare il comportamento del comune di Venezia e comunque giungere alla immediata e definitiva chiusura della sede di Ca' Noghera, ponendo fine alla gravissima situazione di privilegio che vede un comune italiano in condizioni di ingiusto ed estremo vantaggio rispetto a tutti gli altri;

per giungere alla definitiva approvazione del disegno di legge sull'apertura di nuove case da gioco in Italia.

(3-03746)

SPECCHIA, MAGGI, CURTO, BUCCIERO, MANTICA, MONTELEONE, TURINI, MARRI, DANIELI, COLLINO, CASTELLANI Carla, BASINI. – *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che nel 1993, per combattere e prevenire i gravi problemi dell'eutrofizzazione e della mucillagine sulla costa Adriatica, venne approvato il decreto-legge n. 109 del 13 aprile 1993, convertito dalla legge n. 185 del 12 giugno 1993;

che con detto provvedimento si autorizzavano le regioni ad usufruire di limiti più ampi rispetto a quelli previsti dall'Unione europea relativamente all'ossigeno disciolto nell'acqua;

che veniva anche prevista l'adozione di un programma di sorveglianza per la rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie;

che inoltre le regioni dovevano far pervenire entro il 31 dicembre di ogni anno ai Ministeri della sanità e dell'ambiente un dettagliato rapporto sui risultati del programma di sorveglianza indicando altresì gli interventi realizzati nel corso dell'anno al fine di contrastare il fenomeno dell'eutrofizzazione;

che nei dieci anni scorsi la situazione è sostanzialmente migliorata anche se il problema permane in diverse zone dell'Adriatico;

che in particolare quest'anno, negli ultimi giorni di maggio, le mucillagini sono comparse nel Golfo di Trieste, al largo del promontorio del Conero e di fronte alle coste di Pescara e Vasto, per poi estendersi ad altre zone dell'Adriatico e in modo grave a Rovigno in Croazia;

che anche a Torre Canne di Fasano (Brindisi) il litorale è stato invaso da tonnellate di alghe nei primi giorni di giugno;

che per evitare gravissimi danni alla pesca e al turismo il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge per la proroga dei termini del succitato decreto-legge n. 109 del 1993, disegno di legge già esaminato dalla Commissione ambiente del Senato;

che detto provvedimento, se sarà approvato dai due rami del Parlamento, non potrà certamente risolvere il problema ma servirà soltanto ad evitare che circa cento chilometri di spiagge dell'Adriatico vengano inibite alla balneazione;

che vanno invece attuati programmi di risanamento ed altri opportuni interventi con opportuni finanziamenti dello Stato e competenze specifiche da parte delle regioni e dei comuni;

che il 26 giugno 2000 si terrà a Rovigno in Croazia una riunione del Consiglio scientifico del programma nazionale di monitoraggio delle mucillagini del Ministero dell'ambiente,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(3-03747)

*GRECO. – Al Ministro della giustizia. – Premesso:*

che con l'interrogazione 4-18288 del 23 febbraio 2000, rimasta senza risposta, lo scrivente ha chiesto al Ministro della giustizia quali provvedimenti urgenti intendesse adottare per risolvere la rappresentata grave situazione in cui da tempo versava il tribunale di Trani e le sue sezioni distaccate, soprattutto quelle di Andria e Barletta, aggravatasi dopo l'entrata in vigore della riforma del giudice unico;

che con il menzionato interpello è stato in particolare dettagliatamente denunciato il sempre più preoccupante problema dell'insufficienza d'organico sia dei magistrati e sia di personale di cancelleria, in relazione

all'ampiezza del territorio, ai circa 500.000 abitanti, alla popolosità degli undici comuni, ciascuno con una propria complessa realtà sociale;

che è stato evidenziato come dei già insufficienti trentatre giudici previsti in pianta organica soltanto ventotto sono operativi, con un enorme sovraccarico dei ruoli civili e penali, reso ancor più pesante dall'assegnazione di quattro unità ad altro ufficio;

che è stato altresì segnalato come, a fronte delle undici udienze giornaliere presso il tribunale, l'organico degli assistenti giudiziari sia di sole otto unità e presso ciascuna sezione distaccata di una sola unità;

che non meno grave è stata già rappresentata la situazione della verbalizzazione per la scarsità dei fondi stanziati per il servizio di stenotipia e quella logistica a causa della scarsità e inidoneità di aule;

che lo stato precario in cui versa l'intero circondario è stato di recente illustrato dal foro tranese al Sottosegretario avvocato Rocco Maggi, in occasione del convegno «Quale avvocato del terzo millennio?» svoltosi a Trani il 17 giugno 2000;

che il rappresentante del Governo, preso atto della critica situazione del tribunale di Trani e delle sezioni, soprattutto di quelle di Andria e Barletta, del ruolo stracolmo, delle udienze affollatissime, dei rinvii lunghissimi, delle mortificanti condizioni di lavoro, avrebbe – secondo le notizie di stampa («La Gazzetta del Mezzogiorno» del 20 giugno 2000) – espresso stupore e incredulità,

si chiede di conoscere se e quali immediate misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere la grave situazione del tribunale di Trani e delle sue sezioni distaccate, soprattutto di quelle di Andria e Barletta, la cui criticità ed esplosività è stata di recente direttamente registrata dal Sottosegretario avvocato Rocco Maggi.

(3-03748)

MELUZZI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che ormai da dieci anni è stato istituito il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

che risulta allo scrivente che nei primi del mese di giugno uno dei componenti del consiglio direttivo del Parco avrebbe inviato una missiva al ricevente Ministro, che lo scrivente approva pienamente nella forma e nella sostanza, che sarebbe un vero e proprio atto di accusa nei confronti dello stesso comitato di gestione che presenterebbe notevoli anomalie rispetto al comune buon senso dell'amministrazione di un ente così importante;

che allo stato dopo nove anni dalla pubblicazione della legge n. 439 del 1991, istitutiva del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, non sarebbe stato completato il processo di formazione degli organismi di gestione al punto tale che non sarebbe ancora stata eletta la giunta esecutiva;

che allo stato il consiglio direttivo sarebbe chiamato continuamente a deliberare su argomenti di competenza della giunta esecutiva;



che nella missiva sopra citata sarebbe stata lanciata la protesta secondo la quale il consiglio direttivo si sarebbe ridotto «... a ratificare decisioni già assunte in altre sedi»;

che nella stessa missiva si contestava, e lo scrivente condivide pienamente, «... uno smodato ricorso agli strumenti della concertazione e della *partnership* con produzione continua di protocolli d'intesa e di accordi di programma, a cui poi è difficile dar seguito per la pochezza organizzativa dell'ente, e che, alla distanza, si rivelano un effimero tentativo di gestione del consenso attraverso la mediazione d'interessi profondamente radicati nel quadro politico locale»;

che dopo circa dieci anni dall'istituzione del Parco ancora non sono stati definiti il Piano del Parco ed il regolamento, strumenti essenziali anche al fine dell'accesso ai fondi strutturali Agenda 2000, con il rischio reale di fallimento anche di quest'ultima opportunità per il territorio;

che nella missiva citata sopra si sarebbe arrivati a definire l'attuale situazione come «... deriva in atto...»;

che i cittadini del territorio sono notevolmente delusi dal modo di amministrare assolutamente effimero dell'attuale gruppo di gestione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avviare un'indagine conoscitiva dal Ministero dell'ambiente al fine di procedere all'urgente commissariamento dell'Ente parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

(3-03749)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per sapere se risulti al Governo che, come riportato dalla rivista «Destra.it», i giornalisti Mario Meloni, Giovanna Milella, Romano Cannas, Roberto Reale, Raffaele Genah, Andrea Giubilo siano stati assunti dalla RAI senza regolare concorso e per quali motivazioni.

(4-19785)

CORTIANA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali, delle finanze, della giustizia e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che la legge sul diritto d'autore n. 633 del 22 aprile 1941, così come la convenzione di Berna del 9 settembre 1886 (Atto Parigi del 24 luglio 1971) e la Convenzione di Ginevra del dicembre 1996, definiscono chiaramente le varie figure di aventi diritto in campo artistico-musicale;

che gli articoli 72 e 73 della legge sul diritto d'autore n. 633 del 22 aprile 1941 introducendo il cosiddetto «equo compenso» a favore di autori ed editori (incassati e ripartiti dalla SIAE), artisti interpreti esecutori e produttori originari di opere audiovisive, da corrispondere da parte degli utilizzatori ai titolari dei diritti;

che con la legge n. 93 del 5 febbraio 1992 anche l'Italia si uniformava alla direttiva n. 92/100/CEE del 19 novembre 1992 relativa alla cosiddetta «copia privata», introducendo una *royalty* compensativa che introduce una percentuale del prezzo di vendita «quale compenso per la riproduzione privata per uso personale e senza scopo di lucro di fonogrammi e videogrammi» a favore di autori ed editori (incassati e ripartiti dalla SIAE), artisti interpreti esecutori (rappresentati dall'IMAIE) e i produttori originari di opere audiovisive, gravanti su «chi produce o importa nel territorio dello Stato, per fini commerciali, i nastri o supporti analoghi di registrazione audio e video, o gli apparecchi di registrazione audio»;

considerato:

che i suddetti diritti sono così suddivisi *ex lege*:

50 per cento alla SIAE (per autori, compositori ed editori);

25 per cento ai produttori di fonogrammi;

25 per cento agli artisti interpreti esecutori (IMAIE);

che l'IMAIE incassa la quota parte di sua spettanza tramite le associazioni dei produttori nella misura del 50 per cento per gli artisti interpreti esecutori;

che nel 1992 l'AFI (Associazione dei fonografici italiani) ha stipulato un accordo con la SIAE per l'incasso della totalità dei proventi di spettanza dei produttori;

che nel 1992 avviene una scissione ad opera delle case discografiche multinazionali (cosiddette «major») che costituiscono la FIMI;

che gli accordi precedentemente stipulati con la SIAE vengono rivisti di comune accordo nelle seguenti rispettive proposizioni del 65,5425 per cento e 34,3575 per cento;

che dal 1996 nella misura del 24,12 per cento per AFI e 75,87 per cento per FIMI;

dato:

che la SIAE è un ente pubblico a base associativa, per effetto dell'applicazione della legge n. 127 del 15 maggio 1997 (cosiddetta «legge Bassanini») ed opera in regime di monopolio;

che la FIMI ha ceduto il ramo di azienda per l'incasso e la gestione di tali diritti alla SCF;

che FIMI-SCF e AFI non rappresentano la totalità dei produttori aventi diritto, così come definiti dalla legge italiana e dalle convenzioni internazionali di cui sopra;

che l'AFI non potrebbe neanche incassare i diritti di cui alla legge n. 93 del 1992 per effetto del decreto legislativo 4 dicembre 1997 in relazione al comma 2 dell'articolo 1322 del codice civile;

che l'AFI non potrebbe neanche incassare i diritti di cui alla legge n. 93 del 1992, in quanto non previsto dal vigente statuto sociale dell'associazione;

che con provvedimento n. 5385 (1207) del 9 ottobre 1997 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha già concluso per le *major* discografiche BMG, Sony, Polygram (ora fusa in Universal), Warner e EMI (ora fuse in AOL EMI Time Warner) «hanno partecipato ad una pra-

tica concordata avente per oggetto e per effetto di falsare in maniera consistente la concorrenza sul mercato discografico in Italia mediante la definizione di una struttura ed un livello uniforme dei prezzi praticati ai venditori», ed ha inflitto ad esse sanzioni pecuniarie, intimando loro altresì di «cessare dall'attuazione e continuazione dell'infrazione accertata e di astenersi da ogni accordo e pratica concordata che possa avere ad oggetto od effetto analogo a quello accertato»; l'Autorità ha precisato che «il procedimento è stato avviato per una ipotesi di violazione dell'articolo 2, comma 2, della legge n. 287 del 1990, avente ad oggetto accordi o pratiche concordate tra le principali case discografiche (cosiddette «major»), in un mercato oligopolistico, già di per sé anelastico rispetto alla ordinaria regola di libera concorrenza praticabile nei mercati in genere e considerato che dette imprese sono oggettivamente quantificabili come operatori dominanti del settore, coprendo l'80 per cento del mercato dei supporti fonografici»;

che FIMI-SCF e AFI, come detto, incassano tramite la SIAE i diritti a compenso di cui agli articoli 72 e 73 della legge sul diritto d'autore n. 633 del 22 aprile 1941 (cosiddetta «equo compenso») e all'articolo 3 della legge n. 93 del 5 febbraio 1992 (cosiddetta «copia privata») nella rispettiva proporzione del 75,87 per cento per FIMI e del 24,12 per cento per l'AFI;

che con provvedimento n. 7422 (1369) del 27 luglio 1999 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha deliberato di non avviare l'istruttoria di cui all'articolo 14, comma 1, della legge n. 287 del 1990;

che dalla data della suddetta delibera la compagine sociale della SCF è radicalmente mutata rispetto a quanto previsto dal comma 21 del predetto provvedimento n. 7422 dell'Autorità garante;

che la SIAE trattiene per i compensi di cui alla legge n. 93 del 1992 le spese sostenute per l'incasso dei suddetti proventi, oltre ad un ulteriore 10 per cento;

che SCF e AFI chiedono ai produttori particolari requisiti per l'iscrizione, oltre ad una quota associativa annuale ed un prelievo-trattenuta di parte dei compensi incassati per loro tramite;

che FIMI-SCF e AFI inoltre, alla richieste di alcuni produttori fonografici terzi di pagamento delle somme avute da SIAE per i proventi di cui all'oggetto, sia in via giudiziale che stragiudiziale, opponevano con varie motivazioni un netto rifiuto;

che si segnala, nell'impossibilità da parte dei terzi produttori fonografici di ottenere il pagamento delle somme di cui all'articolo 73 della legge sul diritto d'autore e alla legge n. 93 del 1992, se non previa obbligatoria iscrizione all'AFI e previo mandato all'incasso alla FIMI-SCF,

si chiede di sapere se non sia il caso di risolvere la possibile situazione di abuso di posizione dominante, ex articolo 3 della legge n. 287 del 1990, da parte della SIAE che non provvede alla ripartizione diretta ed in via analitica dei diritti previsti dall'articolo 73 della legge sul diritto d'autore e dalla legge n. 93 del 1992 ai singoli produttori fonografici non aderenti e non mandanti rispettivamente di AFI e FIMI-SCF, nonché del

duopolio FIMI-SCF e AFI, in relazione all'incasso, alla gestione e alla ripartizione dei proventi derivanti da diritti connessi audio in Italia.

(4-19786)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –  
Premesso:

che le piccole e medie imprese di «Lavoro aereo minore» vivono nel regime fiscale delle società private;

che le stesse agiscono sugli aeroporti aperti al traffico civile;

che le stesse utilizzano l'aeroplano leggero per un'attività di servizi consistente in voli per pubblicità e fotocinematografia o scuola di pilotaggio o trasporto discontinuo e occasionale non di linea e voli sanitari;

che le stesse sono in possesso di licenze e disciplinari rilasciati dalla Direzione generale dell'aviazione civile;

che le stesse sono soggette a contratti demaniali per l'uso di manufatti aeroportuali con relative coperture assicurative nonchè soggette al pagamento di tasse aeroportuali per partenza, atterraggio e sosta;

che gli aerei destinati al lavoro sono qualificati dall'ENAC (ex RAI) con specifiche di navigabilità a seconda della idoneità all'impiego;

che nell'organigramma dell'impresa figura un capo controllo in possesso del CIT (certificato idoneità tecnica) rilasciato dall'ENAC;

che per le riprese fotocinematografiche dall'aereo vanno rispettate le norme indicate dal servizio II, Stato maggiore AM;

che i piloti che esercitano l'attività di lavoro devono essere in possesso del brevetto commerciale;

che ad avviso dell'interrogante risulta evidente che il «Trattato di Maastricht», rispettato nella Comunità europea, non lo è nel nostro paese; esso, infatti, vieta che l'impiego di mezzi dello Stato intervenga a svolgere concorrenza sleale a danno delle imprese private, mentre l'impiego di mezzi aerei militari, in special modo per riprese televisive, ha da noi impedito lo sviluppo dell'iniziativa privata,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo e la Direzione generale dell'aviazione civile ritengano lecito che in Italia si possa più volte ovviare alle sopradette norme stabilite dal «codice della navigazione aerea» consentendo ad enti morali sovvenzionati dallo Stato di svolgere impunemente alcune attività di lavoro con aerei categoria turismo; noleggiando aerei turistici a soci che svolgono lavoro anche a scopo di lucro in possesso del solo brevetto turistico, nonchè a proprietari di aerei categoria turismo che svolgono lavoro per riprese fotografiche, voli sanitari e trasporto occasionale;

perchè inoltre venga svolta attività di lavoro con partenza di superleggeri da piste liberalizzate approfittando del fatto che i superleggeri non sono catalogati mezzi aerei;

come possa essere avvenuta la mancanza di rispetto del codice della navigazione aerea e perchè non siano state applicate sanzioni per le attività abusive.

Tutto ciò è avvenuto nonostante i numerosi interventi della FISAM (Federazione imprese servizi aerei minori) che da anni ha presentato esposti, denunce, ha svolto interventi a mezzo stampa e televisione facenti parte di un voluminoso *dossier*, mai presi in considerazione dalle autorità competenti.

Ne risulterebbe che il professionismo legale è stato danneggiato non solo per la concorrenza sleale ma anche per il deterioramento della immagine del lavoro aereo che si è venuta a determinare con l'attività male eseguita, con improvvisazione ed inesperienza, ingannando la clientela e squalificando il mercato.

(4-19787)

MANFROI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il comune di Trichiana (Belluno) ha presentato richiesta di autorizzazione per l'alienazione di un immobile vincolato ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 (*ex* articolo 4 della legge n.1089 del 1939) - comune di Trichiana - fg. 4 - mappali 26811-26812-26813-37311-37312;

che il comune in accordo con l'Ater (Azienda territoriale edilizia residenziale) di Belluno ha attivato un programma per la ristrutturazione del fabbricato in oggetto denominato *ex* asilo, nell'ambito dei programmi integrati *ex* articolo 16 della legge n. 179 del 1992 e programmi di recupero urbano *ex* articolo 11 della legge n. 493 del 1993;

che lo stesso programma è stato regolarmente approvato dalla regione Veneto con decreto n. 0462 del 5 novembre 1999 del dirigente regionale della direzione regionale per l'edilizia abitativa;

che la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Veneto orientale, per quanto di competenza, ha espresso parere favorevole all'alienazione;

che le sinergie con l'ATER rappresentano l'unica opportunità immediata per il recupero del fabbricato in oggetto, già in precarie condizioni, vista anche la limitata disponibilità di bilancio del comune;

che il comune ha precisato che detto intervento è l'unico ed immediato in grado di garantire l'integrità dell'edificio e che a lavori eseguiti parte dello stesso edificio sarà locato alle Poste italiane spa;

che l'interrogante si è personalmente interessato presso il Ministero per conoscere quali cause ostino alla alienazione dell'immobile nonostante i numerosi pareri favorevoli già espressi;

che sembra non si possa procedere all'alienazione sino alla emanazione da parte del Ministero di un regolamento di attuazione della normativa vigente,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con sollecitudine con gli strumenti in suo possesso per rimuovere gli ostacoli burocratici che ostano alla alienazione dell'immobile evidenziato in premessa.

(4-19788)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che entro la stagione estiva in atto viene colpito dai limiti di età il Capo di Stato Maggiore della Marina militare mentre i Capi di Stato maggiore della Difesa, dell'esercito e dell'Aeronautica entro i primi sei mesi del 2001 o saranno colpiti dai limiti d'età o avranno esaurito il proprio mandato;

che, con discrezione ma persistenza, è in atto un'attività volta ad influenzare sia la maggioranza al Governo, sia parte dell'opposizione al fine di ottenere proroghe della permanenza di detti alti ufficiali in detti incarichi, proroghe artificiosamente motivate sia dalla pretesa necessità di assicurare continuità manageriale alle fasi più importanti di alcuni programmi ordinativi e di ammodernamento dei mezzi, sia dall'esigenza etica che a decidere sulle nomine ai vertici militari abbia ad essere la maggioranza politica che risulterà dalle prossime elezioni politiche;

che, nella realtà, l'attività di cui al precedente capoverso è volta ad equiparare il limite d'età (portandolo da 63 a 65 anni) dei Capi di Stato maggiore della Forze armate a quello del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, stabilito con recente legge a 65 anni;

che tra le forze armate di tutto il mondo i limiti di età dei Capi di Stato maggiore, dei generali e degli ammiragli italiani sono tra i più alti del mondo;

che mentre è stata prevista ed è in atto una notevole contrazione del numero degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa in servizio, i quadri organici dei generali e degli ammiragli non hanno subito modifiche rispetto all'epoca in cui, per esigenze connesse con le condizioni internazionali (guerra fredda), l'Italia era tenuta a disporre d'uno strumento militare con ufficiali, sottufficiali e militari di truppa triplo rispetto a quello previsto nei prossimi anni; per giustificare tale pletorica consistenza di ufficiali con le greche, vengono istituiti gli uffici più strani ed inutili, con spesso assai remunerativi incarichi (consulente militare del Presidente del Consiglio, consulenti militari in organismi internazionali, eccetera);

che è voce corrente che il Ministro della difesa abbia discretamente espresso assenso all'azione volta ad ottenere l'innalzamento dei limiti di età dei Capi di Stato maggiore delle Forze armate,

si chiede di sapere:

se il Governo sia favorevole sia alle proroghe della permanenza negli incarichi degli attuali Capi di Stato maggiore, sia all'innalzamento dei limiti di età dei Capi di Stato maggiore a 65 anni;

se non ritenga di alleggerire la dimensione dei quadri organici dei generali, degli ammiragli e di vietare il sovrannumero;

se il Ministro della difesa sia in grado di smentire in termini tassativi d'aver espresso assenso in termini confidenziali sia alle proroghe della permanenza negli incarichi degli attuali Capi di Stato maggiore, sia all'innalzamento dei limiti di età dei Capi di Stato maggiore a 65 anni.

(4-19789)

WILDE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che «Il Gazzettino di Treviso» e la «Tribuna di Treviso» con le edizioni del 19 febbraio 1998 hanno pubblicato, entrambi, la notizia che il Gup Silvio Maras, presso il tribunale penale di Treviso, ha condannato, con rito abbreviato, ad un'anno di reclusione, con la sospensione condizionale della pena, il signor Giancarlo Boscolo, ex presidente del Comitato provinciale (CP) del CONI di Treviso imputato dei reati di peculato e truffa in relazione alla gestione del CP Treviso;

che gli stessi quotidiani, entrambi nelle edizioni 20 novembre 1997, hanno pubblicato la notizia che il pretore di Treviso Felice Napolitano ha condannato per il reato di truffa la signora Francesca Maria Fiorioli Banchieri, dipendente del CONI, che prestava servizio nel CP Treviso all'epoca della presidenza del signor Boscolo; la pena inflitta, su richiesta dell'imputata, è stata di due mesi, venti giorni e 134.000 lire di multa, convertiti alla fine in pena pecuniaria complessiva di 6 milioni e 134.000 lire;

che «Il Corriere della Sera» nell'edizione 17 giugno 2000 ha pubblicato la notizia che il tribunale penale di Roma (IV sezione) ha condannato l'ex presidente della Federazione italiana gioco calcio (FIGC) Antonio Matarrese ad otto mesi di reclusione, l'ex segretario generale della FIGC Giorgio Zappacosta, dirigente generale del CONI, a sei mesi e l'ex presidente del Torino calcio spa, Roberto Goveani, a quattro mesi, imputati di abuso d'ufficio per avere autorizzato (Matarrese e Zappacosta) l'iscrizione del Torino al campionato di serie A 1994-1995 in violazione delle norme federali e contro il parere negativo della Commissione di vigilanza sulle società di calcio professionistiche (Covisoc), favorendo in tal modo il presidente Goveani,

l'interrogante chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo in relazione alle circostanze riportate risulta che il CONI si sia costituito parte civile nei procedimenti penali svoltisi a Treviso nei confronti dell'ex presidente del CP Giancarlo Boscolo e della dipendente Fiorioli Banchieri, che sia stata avviata azione disciplinare nei confronti di quest'ultima, che l'ente sportivo abbia denunciato l'ex presidente del CP Treviso alla procura regionale del Veneto della Corte dei conti per responsabilità amministrativa e danno erariale;

nel caso fosse confermato un comportamento omissivo del CONI, se si porrebbe il quesito se il dirigente generale Giorgio Zappacosta debba essere sottoposto a procedimento disciplinare;

se risponda al vero che la signora Fiorioli Banchieri abbia rapporti di parentela con un magistrato romano, circostanza che sembra sia emersa durante le indagini preliminari.

(4-19790)

WILDE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che l'autorità garante della concorrenza e del mercato, direzione F, ha aperto un procedimento n. DC 2754, protocollo 21562 del 31 maggio

200 sull'argomento «il CONI e il moderno monopolistico oligopolistico dell'organizzazione sportiva italiana»;

che su «Il Sole 24 Ore», 16 giugno 2000, pagina 15, sotto il titolo «Per trasmettere la Coppa Italia scatta un'asta da 91 miliardi» si legge:

«TV a parte, ci si concentra più sui costi che non sui ricavi. Innanzi tutto è stata decisa la formula di suddivisione degli ormai famosi 74 miliardi che la serie A deve ancora "girare" alla B per la stagione appena conclusa, in base ai principi di mutualità stabiliti nella delibera del marzo 1999. "Le prime sette società per incassi - ha spiegato Carraro - verseranno 4,1 miliardi ciascuna e le altre undici 3 miliardi"»;

che, a livello europeo, si ripropone lo stesso discorso sulle intese restrittive della libertà di concorrenza al punto che c'è chi pensa addirittura di «mettere mano ai Trattati comunitari e a quello di Roma in testa» per mettere il bavaglio alla libera concorrenza; lo ha affermato Carraro («Il Sole 24 Ore», 9 giugno 2000, pagina 13, sotto il titolo «Il pallone nel mirino di Bruxelles»), dove si legge:

«La strategia dei *club* europei per controbattere all'UE consiste ora nell'elaborazione di un documento che sarà pronto entro 15 giorni nel quale si analizzerà quella che Carraro definisce la «atipicità del nostro settore: che viene giudicato un *business* a tutti gli effetti, come per i trasporti, le telecomunicazioni o l'industria automobilistica, visto che se ne occupa il commissario UE alla Concorrenza. Ma credo che le nostre specificità vadano contemplate, mettendo finalmente mano ai Trattati comunitari e a quello di Roma in testa. Solleciteremo dunque l'intervento dei parlamentari e dei Governi dei singoli Paesi: serve un'uscita politica perché se si va avanti con queste regole i margini di manovra sono relativi». La questione è talmente urgente da avere «congelato» le liti tra i *club* italiani che poi sono quelli del cartello nazionale»;

che l'ex Garante, professor Giuliano Amato, in una intervista al «Sole 24 Ore», 3 ottobre 1996, pagina 7, affermava che «la UE è concorrenza»;

che in regime di monopolio legale e di fatto la Federazione italiana gioco calcio (Figc) è in grado di assorbire tutte le potenziali risorse economiche reperibili sul mercato nazionale, europeo ed extraeuropeo, strumentalizzando la «maglia azzurra», un marchio che condiziona persino un uomo dalla levatura intellettuale di Romano Prodi costretto ad affermare di «vivere la Nazionale da emigrante insieme ai funzionari italiani di Bruxelles» («Il Sole 24 Ore», 11 giugno 2000, pagina 7, sotto il titolo «Casa azzurri centro per gli sponsor»);

che è importante inoltre rilevare che di «maglia della Nazionale» ce ne è una sola e anche nello sfruttamento di questo marchio il monopolio impone le sue regole; si legge al riguardo su «Il Sole 24 Ore», 14 giugno 2000, pagina 15, sotto «Caos sugli sport in maglia azzurra» quanto segue:



«Caos sui contratti pubblicitari degli azzurri con la magia della Nazionale. La convenzione stipulata tra Federcalcio e Associazione italiana calciatori, valida dal 1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2002, è applicata con il contagocce. E, a parte il caso di Baggio che nello *spot* per Wind addirittura si sovrappone a Tim, uno degli sponsor della Figc (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), il mancato rispetto delle regole sembra essere all'ordine del giorno. Probabilmente a causa di meccanismo farraginoso, soprattutto alla luce dell'esplosione del *business* legato al pallone»;

che su «Il Sole 24 Ore» 15 giugno 2000, pagina 14, sotto il titolo «Per gli Azzurri gol e Rete»: «Intanto su Internet, nel sito inaugurato alla vigilia di Euro 2000 dalla Federcalcio, la Nazionale si «allargherà» presto al commercio on line, anche per attirare i milioni di italiani all'estero» ... «Nel sito della Figc ... sarà avviata da settembre anche la vendita on line di prodotti «azzurri»; maglie vecchie e nuove, cartoline, pin, ma anche, grazie a un accordo con Rai Trade, «raccolte» di immagini suddivise per temi» ... «Quello dello sviluppo su Internet della Federcalcio è solo uno dei programmi commerciali messi a punto per il quadriennio 1999-2002 che include anche i Mondiale in Giappone e Corea. «Il precedente contratto quadriennale – conclude Acciari (marketing della Figc, ndr) – garantiva alla Figc 36 miliardi dagli sponsor sotto contratto «diretto e altri 42 dai diritti TV. Ora siamo a 80 miliardi in quattro anni per gli sponsor e 50-55 per i diritti TV. È quasi un raddoppio»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno interessare l'Autorità garante la concorrenza ed il mercato al fine di verificare se la Lega nazionale professionisti sia un cartello di grandi *club* ben individuabili nella Juventus, nel Milan, nell'Inter, nella Roma, nella Lazio, nella Fiorentina, nel Parma, con l'effetto di impedire o falsare in maniera consistente all'interno della Lega stessa, costituita da società di serie A e B, il gioco della concorrenza nel mercato nazionale del calcio professionistico;

come vengano suddivisi gli introiti per la cessione dell'immagine promopubblicitaria degli azzurri è peraltro (curiosamente) *top secret* e se a spartirsi gli introiti siano la Federcalcio, l'Aic (che destina i soldi al proprio fondo di mutualità) e i giocatori coinvolti, in percentuali che sono state ritoccate nella stesura della convenzione stessa»;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il CONI sia l'ultimo monopolio ancora in piedi in Italia, fortemente difeso dalle *lobby* degli editori della stampa sportiva e d'informazione, dai giornalisti sportivi che operano nelle Tv di Stato e in quelle private e dagli operatori finanziari che nel calcio investono notevoli risorse economiche;

se si possa conciliare il monopolio della Figc, che nel settore del calcio agisce come gestore pubblico di un servizio pubblico, in base alle disposizioni della legge n. 91 del 1981 modificata dalla legge n. 586 del 1996, con la liberalizzazione e la concorrenza, anche quando nel settore delle pubbliche utilità si è aperto al mercato e tutto ciò a di

scapito dei consumatori, ossia degli appassionati del gioco del calcio che debbono convergere i loro interessi su di un unico gestore istituzionalizzato dalla Stato.

(4-19791)

*DOLAZZA. – Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia. – Premesso:*

che fra i nuovi componenti del consiglio d'amministrazione dell'Alitalia, società per azioni controllata dall'IRI, dopo i recenti mutamenti, figurano i signori Silvano Barberini ed Egidio Pedrini;

che persone con gli stessi nomi e cognomi figurano rispettivamente nel consiglio d'amministrazione dell'Ente nazionale assistenza al volo, nonchè nei consigli d'amministrazione degli enti gestori degli aeroporti di Catania e di Palermo e nello *staff* del Sottosegretario ai trasporti e alla navigazione delegato all'aviazione civile, Luca Danese, come consulente per i trasporti aerei;

che l'Alitalia è cliente dell'ENAV, ente che fornisce a pagamento assistenza al volo a detta compagnia, come pure gli enti di gestione aeroportuale di Catania e Palermo, fornitori di servizi dell'Alitalia, mentre il Sottosegretario Luca Danese, a norma di legge, dovrebbe esercitare supervisioni, controlli ed ispezioni sulla stessa compagnia di trasporto aereo,

si chiede di conoscere:

se le due persone citate in premessa siano le stesse o altre, con lo stesso nome, che figurano nei consigli d'amministrazione rispettivamente dell'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV) e delle società di gestione aeroportuale di Palermo e di Catania; inoltre, quale consulente per l'aviazione civile Egidio Pedrini figura anche nello *staff* del Sottosegretario ai trasporti ed alla navigazione, Danese, delegato all'aviazione civile;

se i citati nuovi consiglieri d'amministrazione dell'Alitalia, società per azioni controllata dall'IRI, siano omonimi o siano le stesse persone che ricoprono i precisati incarichi all'ENAV, nelle gestioni aeroportuali di Catania e Palermo e nello *staff* del Sottosegretario ai trasporti;

nel caso si trattasse delle stesse persone, sussistendo un'intollerabile incompatibilità, quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare.

(4-19792)

*SERVELLO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità e dei trasporti e della navigazione. – Premesso:*

che dal mese di maggio 1999, nella piccola frazione di Ginostira (comune di Lipari-Messina), raggiungibile solo via mare, a seguito di un controllo dei NAS, sulle navi della Siremar non vengono più imbarcate derrate alimentari per l'assenza dei requisiti tecnici ed igienici di cui al decreto-legge 26 maggio 1997, n. 155, di attuazione delle direttive 93/43/CEE e 93/3/CEE concernenti l'igiene dei prodotti alimentari;

che la Siremar, unica compagnia di navigazione che effettua collegamenti con Ginostra, nonostante l'apporto di capitale pubblico, si rifiuta di imbarcare generi alimentari richiamandosi al sopracitato decreto-legge n. 155 del 1997, che prevede il trasporto degli alimenti su mezzi idonei, gommati ed eventualmente refrigerati;

che la conformazione orografica del territorio di Ginostra (collegata solo tramite una mulattiera con la comunità di Stromboli) non consente alternative al trasporto marittimo;

che, nonostante la retrodatazione agli anni 1993 e 1996 delle direttive CEE richiamate e la desumibile colpevole inerzia nell'adeguamento del naviglio, non risulta neppure tentata la soluzione del trasporto, temporaneo, di *container*, solitamente usati, su mezzi gommati, per il trasporto su strada;

che ulteriore soluzione temporanea di emergenza può essere intravista nell'uso di mezzi adeguati della Protezione civile,

l'interrogante chiede di conoscere se si intenda disporre, con particolare urgenza, ogni necessario intervento atto a sollevare la comunità di Ginostra dalla mortificante condizione di *embargo* alimentare e di inerzia delle istituzioni, il cui ruolo avrebbe dovuto, da tempo, far predisporre ogni adeguato rimedio per garantire regolare rifornimenti alimentari.

(4-19793)

MILIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che in occasione di una recente visita in alcuni istituti penitenziari della regione Calabria, lo scrivente si è recato nelle case circondariali di Reggio Calabria, Catanzaro, Vibo Valentia e Palmi ed ha avuto modo di apprendere che a Laureana di Borrello, distante 18 chilometri da Cinquefrondi, attuale sede di sezione distaccata del tribunale di Palmi, nel 1997 è stato realizzato un carcere, costato circa sette miliardi, idoneo ad ospitare 36 detenuti, ancora mancante degli arredi interni, e mai consegnato;

che in Italia negli ultimi periodi la tensione e la esasperazione nelle carceri è agli estremi limiti anche per ragioni legate al sovraffollamento;

che risulta, infatti, che vi sono 53.343 detenuti, 15.000 in più rispetto alla capienza delle strutture carcerarie funzionanti,

si chiede di sapere:

per quali ragioni detto edificio non ancora utilizzato sia stato costruito in una sede dove l'ufficio di Pretura era stato soppresso già dal 1989, quale sia stata la ditta appaltatrice e quali provvedimenti ed in che tempi il Ministro interrogato intenda adottare per rendere utilizzabile la struttura;

se e quali altri carceri siano stati costruiti in Italia negli ultimi dieci anni e quanti risultino non ancora utilizzati;

quali siano state le ditte appaltatrici, quali i costi di dette costruzioni e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per rendere utilizzabili dette strutture.

(4-19794)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Per conoscere:

se nei progetti del Ministero dei lavori pubblici e dell'ANAS la superstrada E78-Due Mari avrebbe dovuto svolgere un ruolo fondamentale di collegamento tra il litorale Tirrenico e quello Adriatico;

se il completamento di questa arteria non sia ulteriormente differibile, stante la cronica carenza di adeguate vie di comunicazioni longitudinali in grado di sopportare il sempre più imponente traffico commerciale e non, che interessa le regioni di Toscana, Umbria e Marche;

se interi tratti siano in corso di ultimazione in provincia di Arezzo e che un traforo di notevoli dimensioni sia in fase di ultimazione nel tratto appenninico tra le province di Perugia e Pesaro;

se la Conferenza dei servizi convocata presso il Ministero dei lavori pubblici per la data del 15 maggio 2000, nel corso della quale si sarebbero dovuti sciogliere gli ultimi nodi sul completamento della E78 nel tratto dolente della Valtiberina Umbro-Toscana, sia stata inspiegabilmente rinviata;

quali motivi abbiano indotto il Ministero dei lavori pubblici a rinviare la Conferenza del 15 maggio, quali determinazioni intenda assumere il Ministero dei lavori pubblici nel merito di una scelta non più procrastinabile, quali siano le ragioni di fondo che impediscono il completamento dell'arteria, a chi, eventualmente, siano da imputare atteggiamenti omisivi od ostruzionistici che ostacolano il completamento della E78 nel tratto nevralgico della Valtiberina Umbro-Toscana.

(4-19795)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio 2000 è stata pubblicata la proposta di riconoscimento della IGP (indicazione geografica protetta) «pomodoro di Pachino»;

che avverso tale proposta è stata presentata dal comune di Ispica una «opposizione», tendente ad ottenere l'ampliamento dell'area interessata ad alcune zone del proprio territorio;

che l'atto di opposizione è del tutto generico e privo della specifica motivazione espressamente richiesta dalle norme comunitarie (articolo 7, paragrafo 3, del regolamento CEE n. 2081 del 1992), limitandosi ad affermare che gli agricoltori di Ispica potrebbero subire un danno per l'esclusione territoriale;

che il paragrafo 4 del sopracitato articolo 7 definisce in modo tassativo le condizioni per la «ricevibilità» dell'opposizione, nessuna delle quali ricorre nel caso di cui ci si occupa;

che, nonostante il termine di trenta giorni fosse perentorio e, dunque, fissato a pena di decadenza, il dirigente dell'ufficio «tutela delle denominazioni di origine, delle denominazioni geografiche e delle attestazioni di specificità», anzichè dichiarare irricevibile il ricorso per le superiori considerazioni, ha assegnato al comune di Ispica un ulteriore termine di trenta giorni per integrare l'opposizione;

che il comportamento del predetto dirigente, oltre ad essere arbitrario e suscettibile di valutazione in sede penale, appare giuridicamente inammissibile, dato che il mancato (corretto) esercizio del diritto di proporre (valida) opposizione avrebbe dovuto comportare la prosecuzione dell'*iter* avviato, con conseguente immediata notifica della proposta di riconoscimento della IGP «pomodoro di Pachino» ai competenti organi comunitari;

che il pretestuoso ritardo procurato dall'inammissibile opposizione del comune di Ispica e dall'arbitrario provvedimento del funzionario ministeriale comporterà un gravissimo danno tanto ai produttori del «vero» pomodoro di Pachino quanto ai consumatori ai quali saranno vendute per pomodori di Pachino imitazioni di scadentissima qualità;

che, trattandosi di danno derivante da atto illecito, il Ministero potrebbe essere giudizialmente costretto a risarcire i danni procurati ai produttori pachinesi;

che tutto ciò può essere evitato, revocando in autotutela l'illegittimo provvedimento concessivo di ulteriore termine al comune di Ispica, dichiarandone inammissibile l'opposizione per mancanza dei requisiti richiesti dalla normativa vigente e notificando immediatamente la proposta di indicazione geografica protetta agli organi comunitari competenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'illegittimo provvedimento del suo funzionario e quali iniziative intenda urgentemente assumere per impedirne le dannose conseguenze sopra evidenziate.

(4-19796)

BEVILACQUA, MARRI, PACE. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'amministrazione del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) ha ritenuto di organizzare «corsi di aggiornamento a carattere intensivo e residenziale», relativi all'applicazione dei regolamenti di cui agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 30 gennaio 1999, n.19, recante «Riordino del Consiglio nazionale delle ricerche»;

che ai predetti corsi sembra parteciperanno, in due periodi di 5 giorni ciascuno, 40 dirigenti appartenenti alla sede centrale del CNR di Roma;

che i corsi si svolgeranno presso la scuola di formazione pubblica Villa Umbra di Perugia, tra i cui soci figura l'Università degli Studi di Perugia Dipartimento istituzioni,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale sia l'effettivo costo dei corsi di cui in premessa;

se per l'affidamento di tali corsi e per la scelta del sito siano state rispettate tutte le procedure amministrative previste dalla normativa italiana nonché dai regolamenti comunitari;

quali siano i criteri selettivi applicati per verificare la specifica competenza dei partecipanti a svolgere i corsi di aggiornamento in oggetto;

per quali motivi sia stata scelta la sede di Perugia, considerato che i corsisti provengono tutti da Roma;

se sia fuori luogo ipotizzare che tale scelta sia stata, in qualche modo, condizionata dalla qualità di socio ricoperta dall'Università di Perugia - Dipartimento Istituzioni di cui è docente ordinario il professor Merloni, persona di fiducia del presidente del CNR e relatore del corso, incaricato lo scorso anno di predisporre i regolamenti dell'Ente pare a fronte di un compenso di lire 100 milioni;

se il consiglio direttivo del CNR sia stato informato delle procedure adottate, se le abbia avallate e se intenda ancora fornire il proprio sostegno a iniziative che, di fatto, stanno trasferendo fuori dall'Ente la maggior parte dei compiti istituzionali ad esso attribuiti;

se non ritenga questo un ulteriore motivo a sostegno della richiesta di commissariamento dell'Ente già avanzata dagli interroganti in una precedente interrogazione.

(4-19797)

PIANETTA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che il signor Negrotto Cambiaso Pierfrancesco presta servizio come esperto nell'Unità tecnica centrale della Cooperazione allo sviluppo;

che ogni singolo esperto dell'Unità tecnica centrale ha competenza sui paesi di una determinata area geografica e valuta i progetti da realizzarsi nella medesima,

l'interrogante chiede di sapere:

se all'organizzazione non governativa «APS» di Torino siano stati affidati progetti da realizzare nell'area geografica di competenza del suddetto esperto;

se il figlio del signor Negrotto Cambiaso Pierfrancesco operi nella medesima organizzazione non governativa «APS» di Torino;

se non sussistano, nel caso in cui quanto sopra riferito corrisponda al vero, motivi di inopportunità o di incompatibilità tra le due situazioni.

(4-19798)

MULAS. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nell'ambito della «Piattaforma Sardegna» sul fronte del problema carcerario è stata posta in evidenza – e riconosciuta anche dal Governo – la necessità di predisporre e procedere ad un complessivo miglioramento delle strutture penitenziarie sarde;

che, pertanto, sarebbero stati individuati una serie di interventi di risanamento strutturale oltre che di revisione ed integrazione degli organici;

che, relativamente al carcere della «Rotonda» situato nel centro della cittadina di Tempio Pausania (Sassari) il sindaco e le competenti autorità locali hanno documentato la necessità di una dismissione di questa struttura per un trasferimento del carcere in una zona più esterna al centro abitato;

che, nell'ottica della costruzione di un nuovo carcere dislocato dal centro, vanno considerati da un lato le garanzie di maggiore sicurezza sia per l'istituto penitenziario che per tutta la cittadinanza e, dall'altro, il fatto che l'amministrazione locale ha già accantonato considerevoli fondi finanziari (circa mezzo miliardo) per l'acquisizione dell'area – già individuata – da destinare al nuovo carcere;

che, inoltre, sempre da un punto di vista di mera spesa, potrebbe risultare più economico un impegno *ex novo* che una ristrutturazione del vecchio penitenziario;

che, al contrario, sembra sia stata proposta la soluzione di «... mantenere in vita...» questo vecchio edificio, apportando tutti quei lavori edili di ristrutturazione, ampliamento ed adeguamento, indispensabili e necessari per le esigenze attuali;

che l'intervento di «ristrutturazione» comporterebbe, nel suo complesso, un allungamento dei tempi di intervento, prorogando ulteriormente la definitiva sistemazione dell'istituto penitenziario,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano i tempi previsti per la soluzione dei problemi legati all'inadeguatezza delle carceri e quali specifiche valutazioni abbia fatto il Governo circa la soluzione proposta per il restauro della vecchia «Rotonda di Tempio» e se non si ritenga invece necessario considerare e tener presenti le osservazioni espresse in merito al suo trasferimento, anche alla luce delle pubbliche valutazioni dello stesso direttore generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Giancarlo Caselli, che ha sottolineato l'esigenza di una diversificazione degli istituti penitenziari, volta a consentire un maggior recupero e reintegrazione sociale dei reclusi.

(4-19799)

WILDE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i consiglieri di minoranza del comune di Puegnago del Garda (Brescia) si sono recati dal prefetto di Brescia dottor Alberto De Muro, per segnalare alcuni fatti accaduti nel municipio di Puegnago;

che questi sono i fatti e le segnalazioni:

non tutti gli atti e documenti relativi alle pratiche comunali, in particolare quelle edilizie ed urbanistiche, vengono protocollati come previsto per legge; infatti, in occasione dell'ultimo consiglio comunale del 17 maggio 2000, le sue pratiche relative alle varianti al piano regolatore generale divenuto esecutivo il 12 gennaio 2000 erano in gran parte prive di protocollo;

le concessioni edilizie verrebbero rilasciate incomplete, prive di atti e documenti richiesti dalle leggi di competenza e dallo strumento urbanistico; tra l'altro le concessioni approvate fino a maggio 2000 non sarebbero mai state affisse all'albo, nonostante le denunce fatte da consiglieri nel mese di dicembre 1999;

secondo il regolamento edilizio, un componente della commissione edilizia dovrebbe appartenere all'ordine degli architetti, ingegneri o dei geometri, ma anche in tal caso l'obbligo non verrebbe rispettato;

in data 2 dicembre 1999 il sindaco di Puegnago del Garda emanava l'ordinanza n. 9 con la quale viene fatto divieto al responsabile dell'ufficio tecnico comunale di rilasciare ai consiglieri e cittadini copia degli elaborati di progetto delle pratiche edilizie in corso o già concluse;

in data 23 dicembre 1999 viene notificata la convocazione del consiglio comunale del 30 dicembre 1999 per deliberare l'adozione del Piano di recupero denominato Raffa; in tale occasione il consigliere Turla richiedeva la relativa documentazione, ma il segretario comunale ed il sindaco interpellati dal geometra Perani si sono opposti; per ottenere la pratica son dovuti intervenire i carabinieri; con ordinanza 2 gennaio 2000 il sindaco revocava la precedente delibera del 2 dicembre 1999;

particolare è anche il caso relativo al piano di recupero del signor B.E. che doveva essere deliberato nella riunione del consiglio comunale del 29 febbraio 2000; anche in tal caso non vengono soddisfatte le richieste dei consiglieri di minoranza, relative alle documentazioni del caso; il piano di recupero in esame ravvisava tra l'altro un abuso che meritava di essere studiato in tutti i suoi aspetti; solo il 22 marzo 2000 venivano consegnati gli elaborati quando il signor B.E. aveva già comunicato la fine dei lavori;

in data 4 aprile 2000 il sindaco, signor Comencioli emanava l'ordinanza n. 7 in cui si specificava che i responsabili degli uffici comunali non sono autorizzati a fornire ai consiglieri copia di atti e documenti che non siano utili per l'espletamento del loro mandato; i consiglieri possono visionare e consultare direttamente atti e documenti solo il martedì dalle ore 12 alle ore 13 ed il giovedì dalle ore 12 alle ore 14 (ore dei pasti);

in data 7 maggio 2000 sono state approvate modifiche allo statuto, del regolamento comunale e per l'accesso e la partecipazione



dei cittadini; tra queste modifiche i consiglieri potranno avere la documentazione richiesta non più in tre giorni, ma in venti;

i comportamenti degli amministratori di Puegnago del Garda, se fossero confermati, aprirebbero seri interrogativi che meriterebbero approfondimenti ed indagini ispettive sia di carattere penale che civile,

l'interrogante chiede di sapere:

come mai il prefetto di Brescia dottor De Muro abbia consigliato i componenti di minoranza del consiglio comunale di Puegnago del Garda di rivolgersi alla magistratura e non si sia attivato in tempi reali in merito, al fine di controllare i comportamenti di sindaco ed assessori o se tale compito non rientra nelle competenze del prefetto;

se si ravvisino reati consociativi ed abusi di ufficio da parte degli attuali amministratori del comune di Puegnago del Garda;

se corrisponda a verità che sono stati presentati in merito esposti alla procura della Repubblica di Brescia;

se corrisponda a verità che, nonostante le nuove regole imposte nel regolamento comunale e nello statuto, i consiglieri di maggioranza possono comunque accedere ad uffici e controllare documenti in qualsiasi momento; ciò sarebbe permesso a tale autorità giudiziaria sebbene non si tratti nè di consigliere, nè di dipendente;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-19800)

**PIERONI.** – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la conferenza dei sindaci della provincia di Macerata ha approvato, in data 16 giugno 2000, il piano rifiuti predisposto dalla amministrazione provinciale di Macerata;

che la suddetta approvazione comporterà per la discarica della valle dell'Asola una proroga di altri tre anni, per complessivi 96.000 metri cubi di rifiuti in più;

che la discarica della valle dell'Asola, situata sopra il fosso Rio Maggio che si getta nel fiume Asola, è così destinata a diventare una maxi-discardica, nonostante le proteste e l'allarme dei cittadini residenti che da tempo si sono costituiti in comitato per la tutela della valle e che chiedono la chiusura dell'impianto e il risanamento del territorio;

che la quantità di rifiuti che la discarica in oggetto dovrà ospitare, 96.000 metri cubi, sembra scelta proprio in quanto limite per non dover sottostare alle norme regionali sull'impatto ambientale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda sollecitare la regione Marche a valutare i pregi paesaggistici della valle dell'Asola, la vocazione turistica del territorio, e dunque a rigettare il piano dei rifiuti della provincia di Macerata per quanto riguarda la discarica dell'Asola;

se e come si intenda evitare che, grazie ad un semplice *escamotage* tecnico la discarica in oggetto non sia sottoposta alle norme regionali di impatto ambientale.

(4-19801)

DOLAZZA . – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che alla pagina 40 del n. 2/2000 della «Rivista Aeronautica», periodico edito dal Ministero della difesa, si legge che «l'Aeronautica militare ha già previsto di convenire con il sostegno del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato una ventina di velivoli 2° lotto allo *standard* delle macchine FOC (Final operational capability). Una prospettiva che, nel giro di qualche anno, consentirebbe di disporre di una linea di 96 AMX con capacità di "3° lotto ammodernato"»;

che nella stessa pubblicazione, nello stesso articolo, si legge che è «all'insegna dell'*updating* anche il futuro dell'AMX, che impiegato efficacemente già nei cieli della Bosnia, ha brillantemente superato l'esperienza operativa di Allied Force confermando le potenzialità delle macchine del 3° lotto di produzione...», enunciazione, questa (fatta – da rammentare – su una pubblicazione del Ministero della difesa, redatta presso lo Stato maggiore dell'Aeronautica militare), da una parte contrastante con le ripetute segnalazioni relative al grande numero di limitazioni operative cui è soggetto il velivolo AMX (sulle quali inutilmente sono stati sollecitati ragguagli al Ministro della difesa), dall'altra parte a conferma che, dei circa 120 velivoli AMX prodotti per l'Aeronautica militare, quelli suscettibili di qualche utilizzazione sono quelli appartenenti al 3° lotto, con conseguente nuova, implicita ammissione della non impiegabilità degli altri (oltre ai trenta di fatto rottamati);

che i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della difesa e dell'industria non hanno ancora fornito una spiegazione circa l'effettiva destinazione degli ingenti stanziamenti di bilancio degli ultimi otto esercizi finanziari relativi ai velivoli AMX, né hanno chiarito con prove reali se i relativi fondi siano stati utilizzati per il potenziamento delle *performance* del velivolo (come ripetitivamente specificato dallo Stato maggiore dell'Aeronautica militare), oppure alla finalità di correggere i gravi errori progettuali ed i difetti di produzione, evidenziati in particolare negli aeromobili dei primi due lotti; che per quanto concerne gli atti di sindacato ispettivo relativi al quesito riportato al precedente capoverso non sono state fornite esaurienti risposte, mentre il procuratore capo della Repubblica di Roma con atto illegale, peraltro in valutazione da parte del Consiglio superiore della magistratura, ha bloccato l'inchiesta giudiziaria aperta dal procuratore della Repubblica dottor Giuseppe Pititto sui citati aspetti della produzione dei velivoli AMX;

che non può non suscitare perplessità, se non sospetto, il complesso di reticenze, omissioni ed atteggiamenti d'omertà – dall'Aeronautica militare, ai Ministeri della difesa, dell'industria e del tesoro fino

alla procura della Repubblica di Roma – volte a bloccare, o per lo meno ignorare, ogni iniziativa mirata a far luce attorno ai continui finanziamenti riguardanti le costruzioni aeronautiche in genere e quelle sul velivolo AMX in particolare,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo abbiano adottato e/o ritengano di avviare alla finalità di fare concretamente luce sull'enorme ammontare di risorse pubbliche dissipate sul velivolo AMX, sull'effettiva destinazione degli stanziamenti continuativamente destinati a questo velivolo, sui motivi per i quali all'entità costruttrice non sono state comminate adeguate sanzioni (se non altro in relazione ai circa trenta velivoli già ufficialmente rottamati) per i numerosi e gravi difetti del velivolo, sull'operato e sui comportamenti di alti ufficiali, funzionari e *manager* industriali, noti per l'oltranzismo nel sollecitare ed ottenere fondi per il velivolo in questione e le cui generalità nell'ambiente aeronautico sono di pubblico dominio sulle responsabilità, di questi ultimi e sull'opportunità di avviare le procedure per il recupero di danni erariali e se – indipendentemente dall'indagine dell'Unione europea in atto sulla compatibilità della legge 24 dicembre 1985, n. 808 (sono stati erogati circa 9.000 miliardi di lire dal 1986 al 2000 senza apprezzabili risultati) con le norme comunitarie sugli aiuti di Stato e sulla libera concorrenza – il devolvere fondi *ex lege* n. 808 del 1985 al velivolo AMX rientri nelle finalità della legge stessa e nello spirito del legislatore originariamente volto ad agevolare lo sviluppo e la competitività del settore industriale in questione.

(4-19802)

SPECCHIA, MAGGI, MACERATINI, VALENTINO, PACE, PEDRIZZI, BONATESTA, PALOMBO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che nella rubrica «Sgarbi quotidiani» de «Il Giornale» del 22 giugno 2000 è stata criticata l'intenzione di costruire una veranda su pilastri di cemento armato in largo Febo a Roma, alla fine di via dell'Anima, e di realizzare una sorta di recinto-gabbia intorno al Pantheon, con un primo campione di pilastri;

che, se i fatti denunciati dovessero rispondere al vero, sarebbero di enorme gravità;

che sarebbe interessante conoscere l'opinione della soprintendenza di Roma su tali progetti,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per evitare simili scempi.

(4-19803)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che tre giorni dopo il grave incidente verificatosi presso Roma, ove un elicottero dei vigili del fuoco – dopo aver urtato il cavo di un elettrodotta – è precipitato in fiamme al suolo, provocando la morte dei cinque

occupanti, non è stato stabilito quale sia l'organismo che condurrà l'inchiesta tecnico-amministrativa in quanto:

l'Agenzia nazionale per la Sicurezza del volo (istituita con decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66) dovrebbe iniziare la propria attività il 26 giugno 2000;

l'ispettorato sicurezza volo dell'Aeronautica militare non è nella fattispecie competente appartenendo l'aeromobile andato distrutto ad un corpo non militare e non essendo contrassegnato da una matricola militare;

per motivi sconosciuti ed incomprensibili il Ministro dei trasporti e della navigazione ha ommesso di nominare una commissione d'inchiesta tecnico-amministrativa ai sensi del disposto del Codice della navigazione, che rimane in vigore fino al 26 giugno 2000;

l'omissione nell'osservanza della legge di cui sopra viene giustificata, da parte di persone del Gabinetto del Ministro dei trasporti e della navigazione, con la considerazione che sarebbe superflua l'effettuazione di un'inchiesta tecnico-amministrativa sull'incidente in quanto già compiuta dal Ministero dell'interno;

che il Ministero dell'interno, la cui organizzazione potrebbe essere coinvolta nelle cause determinanti del sinistro, non ha alcuna competenza nè giuridica, nè tecnica nel condurre inchieste tecnico-amministrative su incidenti aerei;

che la messa in regime dell'accennata agenzia nazionale per la sicurezza del volo appare assai problematica e sembra improbabile che al 26 giugno 2000 possa essere funzionante, mentre – secondo voci ricorrenti e non ancora documentabili – sarebbero in corso assunzioni di personale di segreteria proveniente dall'Arma dei carabinieri e dai servizi cosiddetti d'*intelligence*, nonostante non vi fossero corrispondenti risorse economiche;

che non è legalmente accettabile l'assioma basato su un'ipotesi (non suffragata da alcun testimone) che l'incidente sia stato causato dall'impatto dell'aeromobile contro i cavi dell'elettrodotta;

che, anche per effetto dell'omissione di seri adempimenti di controllo ed ispezione da parte dell'Ente nazionale aviazione civile, ENAV, (come documentato, fra l'altro, con interrogazione al Senato della Repubblica 4-19484 del 2 giugno 2000, alla quale non è stato dato riscontro) nello spazio aereo e negli aeroporti italiani è preoccupantemente in crescendo il numero dei voli cancellati, interrotti, dirottati e/o ritardati a causa di avarie tecniche;

che è proverbiale la tendenza del Ministro dei trasporti ad omettere sulle entità sorvegliate dal Ministero di cui è titolare (Ferrovie dello Stato spa, ed ENAV) gli adempimenti di controllo imposti dalla legge, nonostante le sollecitazioni anche da parte parlamentare,

si chiede di conoscere:

quale sia l'organismo preposto all'effettuazione in termini conformi alle leggi vigenti dell'inchiesta tecnico-amministrativa sul citato incidente all'elicottero dei Vigili del fuoco;

quale garanzie sussistano nel recupero e nella custodia dei rottami dell'aeromobile, la cui analisi è indispensabile per risalire razionalmente alle cause del sinistro;

quale ente sia responsabile della sorveglianza tecnica dell'elicottero andato distrutto, quale ente abbia in custodia i documenti (che non si trovavano a bordo) relativi ai piloti ed all'elicottero, quando i piloti avevano subito l'ultimo controllo di attitudine professionale e da parte di quale ente, quando e da parte di chi era stata effettuata l'ultima revisione ed ispezione all'aeromobile andato distrutto;

chi sia il consulente tecnico (e quali siano le garanzie di indipendenza del consulente tecnico) che – si ritiene – il magistrato incaricato dell'inchiesta giudiziaria sul sinistro ha nominato;

se si possano definire tassativamente come infondate le voci – che l'interrogante non è in grado di controllare – secondo le quali nei voli precedenti l'elicottero andato distrutto aveva accusato problemi al controllo d'assetto verticale;

quale sia la valutazione del Governo sull'operato del Ministro dei trasporti e della navigazione sia in occasione del citato incidente aereo sia in riferimento alle persistenti omissioni degli obblighi di controllo e di sorveglianza;

quali iniziative si intenda adottare per porre l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo di funzionare e se, a questa finalità, non si ritenga opportuno modificare sia il contenuto del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, sia l'attuale composizione del vertice.

(4-19804)

*CÒ. – Al Ministro per i beni e le attività culturali. –* Premesso che nella giornata del 22 giugno 2000 il Consiglio nazionale del CONI ha deciso di rallentare la campagna «io non rischio la salute»;

preso atto che tale rallentamento è motivato dall'attesa delle decisioni del Cio in merito alla possibilità di utilizzo dei test atti all'identificazione dell'eritropoietina (EPO) nelle urine;

considerato che tale motivazione è del tutto assurda in quanto logica vorrebbe che prima di ridurre i controlli attualmente in atto si attenda che il Cio vari eventuali nuove direttive per promuovere nuovi tipi di controlli;

visto che la vicinanza con le prossime Olimpiadi può far pensare che il CONI abbia interesse ad evitare che atleti italiani incappino in questa fase nei controlli previsti originariamente dalla campagna «io non rischio la salute»;

considerato che la tutela della salute degli atleti deve rimanere il primo compito da parte degli organismi preposti a promuovere e disciplinare la pratica sportiva,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo riguardo alla decisione sopra riportata;

se non si ritenga opportuno esprimere agli organismi dirigenti del CONI il proprio dissenso da tale decisione e prospettare la necessità di correggere la stessa.

(4-19805)

DOLAZZA. – *Ai Ministri della difesa e della giustizia.* – Premesso:

che, con atto parlamentare di sindacato ispettivo n. 4-17277 presentato al Senato della Repubblica il 23 novembre 1999 si faceva presente come a pagina 1677 del settimanale Air Press (n. 43-44, del 15 novembre 1999) era comparso il seguente annuncio diramato a Torino l'11 novembre 1999, dalla direzione della divisione aeronautica dell'Alenia Aerospazio (Finmeccanica): «l'Aeronautica militare italiana ha deciso di sostituire la flotta dei velivoli G.222 con i nuovi aerei da trasporto militare C.27J realizzati congiuntamente da Alenia Aerospazio (Finmeccanica) e Lockheed Martin»; Il capo della divisione aeronautica di Alenia Aerospazio – come si leggeva inoltre nel citato settimanale – aveva dichiarato sempre l'11 novembre 1999 a Torino che il contratto (per l'acquisizione di dodici G.22J, e relativo supporto logistico – le parti di ricambio imposte cui si riferiva il Capo di Stato maggiore – da parte dell'Aeronautica militare) e in fase di negoziazione e prevede il ritiro di un certo numero di aerotrasporti G.222, attualmente in servizio nell'Aeronautica militare;

che il testo di Air Press rammentava come detto C-27J aveva effettuato il primo volo il 24 settembre 1999, esattamente 72 giorni prima dell'emissione del citato comunicato, settantadue giorni durante i quali non risultava che l'Aeronautica militare abbia provveduto alla valutazione e sperimentazione del C.27J; inoltre, detto settimanale – puntuale nel riportare informazioni ed opinioni ufficiali ed ufficiose – a pagina 1660 dello stesso numero (n. 43-44) informava dell'ottimo comportamento sotto il profilo tecnico ed operativo degli aerotrasporti G.222 dell'Aeronautica militare allora operanti fra Timor Est e l'Australia in supporto alle truppe italiane ivi dislocate; si trattava del velivolo cioè che – secondo il capo della divisione aeronautica di Alenia Aerospazio (Finmeccanica) – dovrebbe essere probabilmente rottamato e sostituito con i C.27J, il cui contratto di fornitura all'Aeronautica militare sarebbe in corso di elaborazione;

che nel fascicolo n. 20 (22 maggio 2000) il settimanale Air Press dava notizia che il 15 maggio 2000 dall'aeroporto di Torino – Caselle i piloti collaudatori Gianluca Evangelisti ed Agostino Frediani avevano portato per la prima volta in volo il primo aerotrasporto C.27J, «autentico», spiegando che il velivolo il cui primo volo era stato annunciato il 24 settembre 1999 ed il cui contratto d'acquisizione da parte dell'Aeronautica militare da parte del capo della divisione aeronautica dell'Alenia Aerospazio era data in pratica come «cosa fatta» non era un C.27J ma un vecchio G.222 «arrangiato»;

che, mentre il Ministro della difesa ha omesso di fornire spiegazioni su quanto sollecitato con atto parlamentare di sindacato ispettivo n. 4-17277 presentato al Senato della Repubblica il 23 novembre 1999 (il cui contenuto è aggravato da quanto riportato al precedente capoverso), inaugurando una probabile nuova prassi di risposta alle interrogazioni parlamentari, sulla Rivista Aeronautica (2/200, pagina 43) – periodico edito dal Ministero della difesa a spese dei contribuenti e redatto nell'ambito dello Stato maggiore dell'Aeronautica militare – quanto allo stesso velivolo C.27J «Spartan» si legge: «...Armaereo (Direzione Generale degli armamenti aeronautici del Ministero della difesa) ha già «richiesto» all'Alenia Lockheed Martin un'offerta comprensiva dell'intera linea G.222. Il relativo contratto potrebbe essere firmato già entro la fine di quest'anno. Le consegne dei primi C-27J avverrebbero così nel novembre 2001, mentre l'intera commessa dovrebbe essere completata nel 2004. Con l'avvio del programma C-27J l'Aeronautica militare rimetterebbe ad Alenia tutti i G.222, compresi gli esemplari attualmente in servizio con reparto sperimentale di volo... e con il 14° Stormo, magari solo con l'eccezione del G.222VS che, in mancanza di una nuova piattaforma SIGINT (SIGnal Intelligence) in grado di sostituirlo, potrebbe rimanere ancora in linea»;

che si legge ancora « Innovativo anche l'approccio tecnico – logistico scelto per la gestione della linea C-130J (e presumibilmente anche di quella C-27J); in attesa, infatti, che il comando logistico individui una soluzione definitiva, il contratto di fornitura dei velivoli prevede che, per un periodo iniziale di cinque anni, gli interventi di 2° livello (ovvero su tutti i componenti riparabili e "off aircraft") siano di responsabilità della Lockheed Martin»;

che, in sintesi, da quanto riportato al precedente capoverso si evince quanto segue: non corrisponderebbe a verità quanto reso pubblico dall'Alenia Aerospazio quanto al primo volo del C27J «Spartan» avvenuto il 24 settembre 1999 e circa l'acquisizione data come «cosa fatta» di detto velivolo da parte dell'Aeronautica militare; sulle aerobasi italiane la manutenzione dei nuovi aerotrasporti C.130J e probabilmente dei C.27, «Spartan» sarà affidata alla statunitense Lockheed; non è giustificato l'affidamento a privati di questa manutenzione – conseguente alla riduzione degli organici degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa dell'Aeronautica militare – poiché la tecnologia caratterizzante questi aeromobili non è così avanzata da imporre che la manutenzione sia affidata al costruttore e poiché nessun elemento giustifica che, ai fini dell'affidamento della manutenzione per gli aerei in questione, non sia stato fatto ricorso ad una gara nazionale se non europea, trattandosi peraltro di mezzi non destinati esclusivamente ad impieghi bellici;

che l'insieme dei fatti sintetizzati in questa premessa – dagli infondati annunci di Alenia Aerospazio, alla modalità del Ministero della difesa nel rispondere ad interrogazioni parlamentari fino all'inspiegabile e sospetto orientamento del Comando logistico dell'Aeronautica militare circa la cessione alla Lockheed della manutenzione dei C.130J – non può non suscitare perplessità; è difficile sottrarsi a pensare ad un potente centro

d'affari (con il denaro dei contribuenti) che s'avvale delle troppe scelte estremamente discutibili, nonché delle sistematiche connesse reticenze, omissioni ed atteggiamenti d'omertà – dall'Aeronautica militare, ai ministeri della difesa, dell'industria e del tesoro fino alla procura della Repubblica di Roma – volte a bloccare, o per lo meno ignorare, ogni iniziativa mirata a far luce attorno alle acquisizioni di mezzi aeronautici da parte del Ministero della difesa ai continui finanziamenti riguardanti le costruzioni aeronautiche;

che il Ministro della difesa non ha fornito esaurienti ragguagli, in connessione con quanto al precedente capoverso, ai contenuti del discorso dell'attuale Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare nel discorso nello scorso autunno per l'inaugurazione dell'anno accademico alla scuola di guerra aerea; affrontando lo scabroso argomento del rapporto fra industrie fornitrici e l'Aeronautica militare, il generale Fornasiero aveva detto:

«negli anni passati le regole le prassi utilizzate hanno accentuato, invece di compensare, alcuni pericoli insiti nel sistema produttivo militare con un elevato grado di protezionismo verso le industrie che non sono state stimolate all'efficienza... per anni è prevalsa la cultura del buon contratto intesa come perfezione burocratica dell'atto amministrativo elaborato e ciò ha consentito lo sviluppo di un sistema rigido, attento alle procedure, ma non orientato ai risultati, incapace di correggersi di fronte ad evidenti distorsioni»;

l'Aeronautica militare «si è sentita più volte messa di fronte a problematiche e responsabilità di politica industriale che non avrebbero dovuto riguardarla»; ciò «per certi versi ha inciso sullo sviluppo armonico del mezzo aereo»;

nella «resistenza al cambiamento» va ricercato «uno dei fattori che rallenta il trapasso dalla cultura del contratto alla cultura del buon prodotto e dell'efficienza» al punto che «ancora oggi persiste l'orientamento a favorire solo la produzione e l'acquisizione dei nuovi mezzi senza sviluppare contemporaneamente la meno remunerativa capacità di mantenimento in servizio dei medesimi mezzi»;

nella gestione dei contratti «si è instaurata una non lungimirante prassi che ha visto rimandare a potenziali futuri contratti ogni ottimizzazione che poteva essere effettuata senza costi aggiuntivi in corso di sviluppo» cosicché «il problema dell'efficienza delle linee di volo e della valorizzazione delle potenzialità dei mezzi già in forza armata è quello che oggi stiamo affrontando con maggiore sforzo»; «l'Aeronautica militare è fortemente determinata ad uscire da questa situazione che si traduce, in pratica, nel possesso di centinaia di mezzi, nel possibile impiego alla massima capacità operativa di numero molto più contenuti», ed ancora «l'annoso e grave problema dell'acquisizione di parti di ricambio a corredo della prima fornitura di velivoli, segnalate come necessarie all'industria e rimaste inutilizzate nei depositi perché rivelatesi, alla



prova dei fatti, non necessarie per la manutenzione dei velivoli non è più accettabile»; «le risorse finanziarie impiegate per l'acquisizione di quelle parti di ricambio rivelatesi non necessarie avrebbero potuto finanziare o accelerare un altro progetto, favorendo una più oculata costruzione dell'architettura dello strumento aereo»;

«per i mezzi già in dotazione stiamo cercando di stimolare la fornitura di servizi da parte di già esistenti realtà industriali, secondo regole di mercato, in un quadro europeo per cercare di concentrare le risorse disponibili in progressiva riduzione verso il *business* principale delle forze armate e cioè la maggiore efficienza ed efficacia operativa»;

«molti potenziali pericoli – ha denunciato altresì l'attuale Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare – potrebbero impedire il necessario processo correttivo»; «In ogni grande cambiamento vi sono infinite forme di gattopardesca capacità del sistema di riprodurre, nella nuova situazione ciò che si è cercato di abbandonare con la vecchia». «L'enorme forma di resistenza che ancora incontra la "legge Bassanini" da parte di tutta una classe di funzionari abituati a concentrarsi sugli aspetti procedurali» fa sì che «ancora oggi i tempi di definizione dei contratti sono pari a circa il doppio di quelli impiegati dai maggiori paesi nostri *partner*»;

«È essenziale – ha concluso l'attuale Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare – che sia pienamente implementato un quadro di regole di acquisizione mantenimento dei mezzi orientato al risultato finale che debba prevalere sugli aspetti puramente formali»;

che l'allocuzione, cui al precedente capoverso, dell'attuale Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare corrisponde all'ultimo (in ordine di tempo) stadio di un'*escalation* che ebbe ad iniziare alcuni anni or sono con i contenuti di un discorso pronunciato dal precedente Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica (attualmente Capo di Stato maggiore della Difesa) al Centro alti studi militari; in quell'occasione l'alto ufficiale sviluppò e documentò il concetto secondo il quale la cosiddetta industria nazionale costituisce un ostacolo all'efficienza ed efficacia dell'Aeronautica militare «frenandone» lo sviluppo; questo concetto fu poi ripreso in altre occasioni dallo stesso alto ufficiale, mentre l'attuale Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, poche settimane dopo l'insediamento, in un'intervista al settimanale Air Press (pagina 507, numero 13, 1999), documentava, senza mezzi termini, come il fermo prolungato di elevate percentuali dei mezzi della forza armata fosse da addebitare alle lungaggini dell'industria nell'effettuare i lavori di revisioni, spesso non in adempimento ad accorte clausole contrattuali; queste autentiche denunce da parte dei vertici dell'Aeronautica militare, anche se accompagnate da atti di sindacato ispettivo cui sistematicamente non veniva dato riscontro, non hanno indotto il Ministro della difesa (né il presente, né il precedente) ad adottare i necessari e doverosi provvedimenti di verifica e correzione,

si chiede di conoscere:

se, accertando quanto dirigenti dell'Alenia Aerospazio avrebbero riferito all'estero sull'avvenuta acquisizione del C.27J «Spartan» da parte dell'Aeronautica militare, il comportamento di questi dirigenti industriali sia compatibile con quello di dirigenti di aziende in rapporti contrattuali con il Ministero della difesa e, se nelle dichiarazioni rese, non sussistano gli estremi del reato di millantato credito;

se non sia in caso di avviare un'indagine (anche a sfondo patrimoniale) nell'ambito del Comando logistico dell'Aeronautica Militare per quanto riguarda la manutenzione della linea d'aerotrascporti C.130J e forse C.130J;

i motivi per i quali per l'affidamento della manutenzione della linea d'aerotrascporti C.130J (e forse C.130J) non venga fatto ricorso all'aggiudicazione mediante gara nazionale e/o europea;

i motivi per i quali il Ministro della difesa non abbia disposto un'approfondita e seria indagine sulle dichiarazioni di denuncia, riportate in premessa, rese dall'attuale Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare;

se, in attesa dei risultati di un'indagine indipendente, il Ministro della difesa non ritenga opportuno e doveroso fermare i processi contrattuali riguardanti l'acquisizione di aerotrascporti C.27J «Spartan» e l'affidamento alla Lockheed della manutenzione per i velivoli C.130J;

quali siano i motivi che constino al Governo in ordine ai quali la competente autorità giudiziaria, dinanzi ad accadimenti di eccezionale gravità, noti per il tramite di pubblicazioni liberamente accessibili, non abbia proceduto ai doverosi adempimenti di legge.

(4-19806)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):*

3-03748, del senatore Greco, sulla situazione del tribunale di Trani;

*13<sup>a</sup> Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

3-03749, del senatore Meluzzi, sulla gestione del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

### Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 864<sup>a</sup> seduta, del 20 giugno 2000, *Allegato B*, a pagina 219, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di documenti», secondo capoverso, in luogo di: «8<sup>a</sup>» deve leggersi: «3<sup>a</sup>».

Nello stessa seduta, *Allegato B*, a pagina 219, nel testo dell'interrogazione 4-19374, del senatore Wilde, alla seconda riga, in luogo di: «a zona» deve leggersi: «o zona»; alle righe decima, tredicesima e diciottesima, in luogo di: «piano regolatore regionale», deve leggersi: «piano regolatore generale»; alla riga dodicesima, in luogo di: «transitorie» deve leggersi: «tecniche».









